SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 262
Telefoni: dal N. 40-953 al N. 40-945

Martedì-Mercoledì 3-4 Novembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-539 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Giornata storica per i rurali lombardi

La visita del Duce a Pavia tra l'esultanza di un popolo operoso

Il rito al Sacrario dei Caduti Fascisti - Numerose opere pubbliche inaugurate - Fra i goliardi

Immensa folla ascolta la parola del Condottiero

Pavia, martedì sera.

Pavia, dopo una notte tasonne, si è riversata sulle sue strade tutte festanti di bandiere, di manifesti, di scritte per gridare il suo entusiasmo e la sua fede al Capo.

Mussolini è già venuto qualche volta fra le «berrette rosse» del Pavese e della Lomellina, ma questa volta Pavia gli ha dimostrato ancora maggiormente quanto il Fascismo abbia vangato in profondità, quanta sia la riconoscenza con la quale, in questo speciale momento, doveva salutare con altissime grida il Fondatore dell'Impero.

Arriva il Capo

Nella mattinata brumosa, al largo Dante erano ad attendere, con il Prefetto e il Segretario Federale, un forte gruppo di autorità, fra le quali il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Preti del Raggruppamento di Milano, alcuni generali del Corpo d'Armata di Milano e le principali gerarchie pavesi e provinciali.

Alle 9 precise, mentre l'attesa si fa più vibrante, il Capo del Governo giunge puntualissimo dalla strada di Milano e si ferma sorridente, mentre tutte le musiche intonano «Giovinezza» e le più alte grida di affetto partono dalla folla e dalle formazioni che inquadrano il superbo spettacolo della marea di nere divise fasciste.

Dopo gli ossequi delle Autorità, il Capo del Governo, che appare visibilmente soddisfatto e sorridente, inizia la sua visita alla vecchia città longobarda, alla quale egli deve consacrare i Martiri della Rivoluzione Fascista, finalmente tutti raccolti in un unico sacrario.

Per il lungo viale di piazza Castello, tutto gremito di organizzazioni osannanti, fra le alte grida di «Duce, Duce» che sembrano riempire la mattinata che si sta facendo più chiara, il Capo del Governo, per viale Gorizia, raggiunge rapidamente il Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il lungo corteo delle automobili si arresta sulla vasta piazza e il Capo balza rapidamente a terra e inizia la sua visita a questo che è uno fra i più bei monumenti della nostra città, restaurato con particolare amore perchè destinato a raccogliere le salme dei gloriosi nostri Caduti Fascisti.

Sull'ingresso della chiesa di Santa Maria delle Cacce S. E. il Vescovo, mons. Girardi, accoglie il Capo del Governo, il quale entra nel Tempio seguito dal gruppo delle Autorità.

Intorno si è fatto un reverente e commosso silenzio; le scritte nere che dai pannoni gettano il nome dei dodici Caduti sembrano anche esse ferme, per attendere il rito solenne.

Nell'interno della chiesa — che fu costruita nel 647 dal pio re longobardo Rachis e che dopo molte vicissitudini venne ricostruito nel 1700, mentre accanto gli era sorto, due secoli prima, il grande chiostro per un convento — nella solenne sala che offre tanta pace e serenità allo spirito nelle sue linee rigidamente moderne, il Capo, in piedi sull'attenti, assiste alla funzione funebre, ufficiata da S. E. il Vescovo.

Il coro del Teatro alla Scala, diretto dal maestro Veneziani intona il «Requiem aeternam» di Vittadini e subito dopo risponde il «Libera me Domine» gregoriano di un coro di seminaristi di Pavia, infine, ancora un mottetto di Vittadini e la funzione funebre è finita.

Il grido della folla

Il Capo, seguito dalle Autorità, si avvia alla parte absidale della chiesa e qui con alta voce il Segretario del Partito chiama a uno a uno i 12 nomi e il Duce e le autorità e la folla di fuori rispondono «Presente!». Fuori scrosciano anche colpi a salve e, quando il Duce, finita la funzione commovente che ha consacrato il sacrificio delle giovani vite a lui votate nella vita e nella morte da tanti anni, quando il Duce esce sul piazzale che è posto davanti alla restaurata casa che diventerà l'Istituto per la scuola industriale, la folla dei vecchi Fascisti prorompe in un grido di entusiasmo inesprimibile e chiama a gran voce il suo Duce, grida tutta la sua passione con una forza straripante.

Il Capo rapidamente si dirige sulla sinistra del piazzale, dove pone la prima pietra della nuova casa del Gruppo Rionale «Pacifico Cesati» sopra un'area donata dalla Snia Viscosa per la quale è presente il senatore Borletti. Dopo una breve cerimonia il Capo del Governo sale in macchina e, tra altissime ovazioni, raggiunge per via Scopoli piazza del Municipio, allo scopo di visitare ed inaugurare il nuovo grande palazzo per gli uffici comunali, il quale sostituisce con una costruzione moderna le vecchie fumose aule del palazzo Mezzabarba, sede del Comune di Pavia.

Sull'ingresso è il Podestà, on. prof. Nicolato, che accompagna il Duce nella visita a tutto il primo piano, dove sono i modernissimi uffici. Il Capo ascolta le spiegazioni del Podestà di Pavia ed esce ancora sulla piazza salutato da una formidabile ovazione.

Quasi di fronte ai gradini sta un gruppo di mondariso e di contadine della Pavia veramente rurale; il Duce, visibilmente compiaciuto, si avvia verso il gruppo delle donne che lo chiamano a gran voce e si sofferma alcuni minuti a rispondere con parole benevoli e con il suo sorriso alle grida di queste autentiche lavoratrici della terra.

La visita dura alcuni minuti, perchè il Duce presta grande attenzione a tutto quanto gli viene presentato.

Al ponte sul Ticino

Dopo una rapida corsa sul viale che porta al nuovo ponte, durante la quale il Duce osserva la caserma nuova della M.V.S.N. e si sofferma qualche minuto alla nuova Casa del Balilla, la visita si avvia verso la miglior parte della giornata: l'inaugurazione del ponte nuovo, detto Ponte dell'Impero.

Mentre passo dirigendosi verso questa costruzione il Duce osserva anche il plastico della nuova Casa dello Studente, che verrà eretta in prossimità della nuova arteria.

Sopra la sua macchina il Capo percorre tutto il ponte dell'Impero, che è una grandiosissima costruzione posta sul Ticino e ritorna quindi indietro, verso la città, passando attraverso i quartieri più popolari.

Un'altra osservazione diretta il Capo fa al nuovo campo-fiera e al nuovo Macello, quindi con rapida corsa il gruppo si porta all'antico Ateneo pavese, dove il Duce dà la sua minuta osservazione al museo storico che è raccolto in tre grandi sale e ripassando poi per il cortile si sofferma davanti al Monumento ai Caduti e accorre l'omaggio degli studenti che, raccolti nel cortile delle Quattro statue, gli tributano una altissima ovazione.

Nell'aula foscoliana il rettore, senatore Vinassa, anche a nome del Senato Accademico e degli studenti, rivolge un caldo saluto al Duce, ricordandogli come soltanto la modestia delle richieste di mezzi finanziari ha impedito di dare all'Università di Pavia il completamento del suo edificio.

Il Duce risponde brevemente dichiarando che la modestia delle richieste è merito precipuo dell'Università di Pavia, ma che qualsiasi richiesta per potenziare questa Università, che è sempre in linea, sarà benevolmente accolta come per il passato.

Parla Mussolini

Tra grandi ovazioni dei professori e dei goliardi il Duce scende nel cortile e si avvia al Palazzo del Governo e quindi alla Federazione Fascista in piazza Vittoria, dove intanto si sono andate concentrando tutte le forze fasciste che occupano la vastissima piazza.

Dalla loggetta del Broletto il Capo si affaccia a guardare la moltitudine e pronuncia un vibrante discorso alle Camicie Nere pavesi.

Il Duce, dopo aver detto che l'imponente complesso di opere pubbliche inaugurate stamane testimonia della vitalità e del dinamismo della vecchia e gloriosa Pavia, esalta l'anima eroica del Fascismo rurale, che in questa terra ha impegnate talune delle sue più gloriose battaglie.

Il Duce afferma che le adunate di questi giorni documentano in maniera irrefutabile l'unità politica, economica e spirituale del Popolo italiano, popolo di lavoratori e di soldati, di uomini dalle maniche rimboccate, pronti al lavoro e al combattimento.

Quindi il Duce prosegue dichiarando che la memoria degli Squadristi caduti nella vigilia impegna tutti a tenere fermissima fede ai valori ideali, che sono eterni e che formano veramente il piedistallo per la gloria di un Popolo.

Il Duce termina ricordando che di questi valori ideali il Popolo italiano dette superba prova allorchè cinquantadue stati coalizzati lo strinsero d'assedio e si dice certo che le virtù di ieri sarebbero luminosamente confermate anche in avvenire se la Patria lo richiedesse per garantire la sua conquistata grandezza.

Al termine del discorso, mentre le Camicie Nere applaudono e richiamano a gran voce il Duce, questi dice sorridendo con voce chiarissima: «Cantate la canzone del Legionario», e tutta la folla intona la nuova canzone dell'Impero.

Dopo una breve visita ai locali della Federazione, il Duce si ritira al palazzo Malaspina, dove il Prefetto e le autorità lo accolgono ospite durante questa sosta che ha dato luogo a delle manifestazioni così vibranti di entusiasmo, non soltanto da parte delle Organizzazioni, ma di tutta la cittadinanza e del contado che in tutte le piazze e in tutte le strade, ha ascoltato alla radio le fasi della grande cerimonia.

Il Capo sale, accompagnato dai Gerarchi, al Sacrario dei Caduti Fascisti di Pavia. Le grandi scritte in bianco su nero ricordano i nomi dei giovani che diedero la vita per l'affermazione dell'Idea mussoliniana

Le mondine dell'Agro pavese si stringono attorno al Duce durante una delle visite di stamane

GIORNO PER GIORNO

Landon o Roosevelt?

Risparmiare o spendere?

Oggi l'America elegge il suo Presidente. Cinquanta milioni di cittadini non voteranno direttamente per Landon o Roosevelt ma per un elettore presidenziale.

L'elettore presidenziale non è nè deputato nè senatore nè funzionario ma un onesto privato che riceve un mandato categorico che eserciterà il prossimo gennaio. Gli elettori presidenziali nominati oggi sono 531, lo stesso numero dei parlamentari. Sarà quindi eletto Presidente il candidato che otterrà almeno 266 voti.

Ancora una volta, come sovente succede negli Stati Uniti dove il fattore individuale ha un'importanza decisiva, non sono in lotta due partiti ma due personalità e Roosevelt piace di più, indipendentemente dalle due politiche nettamente distinte, Landon vuole risparmiare e Roosevelt continuare a spendere.

Roosevelt, che in quattro anni di potere ha distribuito dieci miliardi di dollari (duecento miliardi di lire) in varie forme ai cittadini americani, promette per il futuro nuove e più vaste distribuzioni. I deboli, gli incerti, i nullatenenti sono suoi decisi partigiani.

Landon, che ha ripreso in parte la politica di Hoover, ammonisce il Paese che libertà e costituzione sono minacciate e che il bolscevizzante Roosevelt rovinerà ricchi e poveri e condurrà il paese alla catastrofe. Sono suoi partigiani chi non teme l'avvenire ma le nuove gravose tasse come logica conseguenza della dispendiosa politica del Presidente che scade.

Ma in favore di Roosevelt vi sono due fattori decisivi: al di fuori di ogni ragionamento egli ha conquistato la simpatia del popolo americano e gli Stati Uniti attraversano, dopo gli anni terribili del 1932 e 1933, un periodo di eccezionale prosperità. E l'esperienza del '33 dopo quella del '21 ha insegnato agli americani che spendere è sovente un miglior affare del risparmiare, almeno in un paese ricco dove infinite sono le possibilità di lavoro e di guadagno.

il Jettore

L'eco del discorso di Milano

Il fatto compiuto e la necessità di accordi dominano la scena politica europea

Parigi, martedì sera.

La stampa parigina dedica nuovi, ampi commenti al discorso di Milano e alle sue ripercussioni internazionali.

Se il Quai d'Orsay è sempre molto riservato, l'Excelsior si dice in grado di riferire quali sarebbero le impressioni degli ambienti diplomatici francesi e, dopo avere detto che i funzionari del Ministero degli Esteri hanno proceduto ad un esame obbiettivo del discorso di Mussolini, aggiunge che i circoli diplomatici francesi considerano il discorso come un seguito logico del riavvicinamento italo-tedesco.

E, mentre le riserve formulate dal Capo del Governo italiano a proposito dell'aspettativa francese non hanno sorpreso il Quai d'Orsay, che ha adottato la stessa linea di condotta del Foreign Office per [illegible] il riconoscimento del nuovo Impero di Etiopia, Parigi e Londra intendono restare padrone delle loro decisioni nel quadro della Società delle Nazioni.

Sempre restando al giornale citato, per quanto riguarda specificatamente le relazioni italo-francesi gli ambienti governativi di Parigi non proverebbero nè rincrescimento per il passato, nè apprensioni per l'avvenire. Tali relazioni restano dominate da necessità geologiche storiche ed etniche.

E' impossibile precisare fino a qual punto queste espressioni dell'Excelsior corrispondano alla realtà.

Intanto, mentre una parte dei giornali usciti stamane di fronte a scottanti verità dette dal Duce, si abbandona a sgomento ed alla amarezza, un'altra parte approva Mussolini per avere aperto gli occhi dei popoli e dei governi.

Nel Jour Saint-Brice si augura che la Francia conservi dinanzi al discorso del Duce lo stesso sangue freddo con cui il discorso sembra sia stato accolto in Inghilterra e tragga da esso tutto l'insegnamento che comporta.

Rassegnandosi al crollo ormai inevitabile di tante illusioni, essa dovrà adoperarsi per facilitare la realizzazione di un accordo mediterraneo, che potrà costituire la base di quella ripresa di collaborazione fra le Potenze occidentali, pur tanto necessaria.

Con molto interesse si attende a Parigi il discorso che Eden pronuncierà domani alla Camera dei Comuni.

Il corrispondente del Figaro scrive che una iniziativa della Francia verrebbe secondata da Londra ed il corrispondente londinese del Jour scrive che negli ambienti inglesi non si nasconde il fatto compiuto in Etiopia e alla prossima sessione alla Società delle Nazioni avverrà la cancellazione dell'Abissinia dalla lista degli Stati.

La Casa Madre dei Mutilati

La Casa Madre dei Mutilati in Roma, che verrà domani inaugurata da S. M. il Re Imperatore

Il Reggente d'Ungheria ammiraglio Horthy restituirebbe a Roma la visita di Galeazzo Ciano

Budapest, martedì sera.

Si è diffusa ieri la voce, che viene oggi confermata in circoli ufficiosi, di un prossimo viaggio a Roma del Reggente Horthy.

Il Reggente, che sarebbe accompagnato dalla consorte, si reca in Italia per una visita ufficiale al Re Imperatore ed alla Regina Imperatrice. In tale occasione il Reggente, che sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio Daranyi e dal ministro degli Esteri De Kanya, si incontrerà col Duce, col ministro Galeazzo Ciano e con gli uomini di Governo italiani.

Il Presidente del Consiglio di Ungheria, che non si è mai incontrato con il Duce, avrà la possibilità di conoscerlo di persona e di intrattenersi con lui su problemi interessanti i due Paesi amici in un momento così delicato e così importante per l'Europa e per i due Paesi.

Durante il soggiorno del Reggente si svolgeranno importanti colloqui fra gli uomini di Governo italiani e ungheresi.

Il viaggio dell'ammiraglio Horthy avverrà circa una settimana dopo che il conte Galeazzo Ciano avrà lasciato Budapest. La notizia, che viene a confermare l'accenno fatto dal Duce a Milano quando ha detto che ci sarà forse prossimamente un'occasione solenne nella quale i sentimenti del popolo italiano verso l'Ungheria troveranno pubblica e clamorosa manifestazione, quantunque non ufficialmente confermata, suscita negli ambienti magiari il più schietto consenso.

La Legazione americana di Addis Abeba verrebbe trasformata in Consolato

Washington, martedì matt.

Al Dipartimento di Stato si mantiene il massimo riserbo riguardo le consultazioni del Governo britannico con quello francese circa la possibile trasformazione simultanea delle rispettive Legazioni ad Addis Abeba.

E' da rilevare che il Governo americano non sembra disposto ad una soluzione collettiva della questione.

Cordell Hull ha più volte avuto occasione di dichiarare ai giornalisti che il Governo degli Stati Uniti intendeva seguire una politica indipendente.

Si ritiene quindi che, pur non aderendo all'iniziativa britannica, gli Stati Uniti possano per proprio conto giungere alla decisione di sostituire l'attuale Legazione di Addis Abeba con un Consolato.

Due capi ribelli abbattuti lungo la ferrovia di Gibuti

ADDIS ABEBA, mart. matt.

Il nostro servizio di rastrellamento che è organizzato in maniera capillare, cosicchè nulla sfugga al nostro controllo per una larghissima fascia lungo la linea ferroviaria, ha scoperto i cadaveri del cagnasmac Uorke e di un suo sottocapo, entrambi capi delle bande brigantesche mantenutesi ribelli e macchiatesi di numerose infamie.

La loro scomparsa solleva l'intera popolazione da un incubo ed a tal proposito il prof. [illegible] work ha diffuso un suo indirizzo nel quale afferma che questi capi sono come quegli [illegible] che dicono che la morte si è ormai dimenticata di loro.

Ora tutti quegli iniqui capi che si illudevano di poter resistere onde tutelare i propri ingiusti interessi devono persuadersi che la spada folgorante del Viceré Graziani non li ha dimenticati e che li raggiungerà inesorabile.

Quest'appello da parte d'uno dei pochissimi esponenti della cultura locale, che gode grande influenza, è efficace soprattutto perchè interpreta il pensiero della stragrande maggioranza delle popolazioni stanche di vivere nella inquietudine e nella continua tensione per colpa di poche decine di capi ingordi di perpetuare il percepimento di decime e balzelli secondo l'antico diritto feudale schiavistico.

Ancora una volta va proclamato che l'avanzata delle nostre colonne non è soltanto una conquista territoriale, bensì anche una vittoria della civiltà.

Attilio Crepas

Il Consiglio direttivo della Cassa Assistenza del Sindacato Belle Arti

Roma, martedì sera.

Con R. Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato concesso il riconoscimento giuridico alla Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti — aderente alla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti — e ne è stato approvato il relativo statuto.

Con recente provvedimento è stato ora composto il consiglio direttivo, il quale risulta così costituito: presidente: on. Maraini Antonio, segretario nazionale del Sindacato Fascista delle Arti; consiglieri: on. dott. Paolini Alessandro, presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti; dott. Sacetta Carmelo, per il Ministero delle Corporazioni; S. E. Carena Felice, Accademico d'Italia; [illegible] prof. Amato Orazio; prof. Figari e prof. Ortona Ugo per il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti; sindaci effettivi: S. E. Ferrazzi Ferruccio, Accademico d'Italia; avv. Gallo Salvatore e dott. Manfredi Arato.

Giapponese ferito a coltellate a Ciang-Sha

Due cannoniere nipponiche sul luogo

Solangai, martedì matt.

Si apprende da Ciang-Sha che uno sconosciuto ha aggredito il suddito giapponese Yamagishi e lo ha ferito gravemente con due colpi di coltello.

Due cannoniere nipponiche hanno lasciato Hankau, dirette a Ciang-Sha.

Sarà oggi rieletto?

Roosevelt vuole restare alla Casa Bianca. Egli ha, perciò, svolto un'intensa campagna elettorale per ottenere nuovamente i suffragi. Eccolo mentre parla dalla sua automobile agli elettori della Nuova Inghilterra, stato favorevole al suo grande avversario, il Governatore Landon. Accanto a lui è James Curley, Governatore del Massachussetts. I voti degli americani riconfermeranno oggi Roosevelt Presidente della Repubblica?

(In terza pagina ampio servizio di informazioni a Stampa Sera sulla giornata elettorale americana)

Nelle guerre coloniali

PIOGGIA di pecore in paracadute

La rapidità della conquista dell'Impero etiopico da parte delle truppe italiane ha sollevato una gigantesca ondata di ammirazione in tutto il mondo ed ha sconvolto le previsioni di certi... esperti stranieri, i quali asserivano — sulla base di elementi tecnici... irrefutabili — non poter avvenire la conquista dell'Etiopia da parte di un esercito europeo, prima di un periodo più o meno lungo di anni.

Invece, con sorpresa generale, dopo pochi mesi dall'inizio della campagna d'Africa, l'esercito italiano entrava vittoriosamente — e per sempre — in Addis Abeba. E non è da credere che tale gloriosa azione avvenisse perchè siano mancate le difficoltà (chè, anzi, queste furono svariatissime e aspre), ma unicamente perchè su di esse ebbero completa ragione l'eroico ardimento dei soldati italiani, la genialità dei condottieri e quella vastissima, mirabile, accorta, paziente e lungimirante opera di organizzazione, che non ha precedenti nella storia coloniale del mondo.

Le fotografie qui accluse ne illustrano un aspetto singolarissimo, che mai, prima della campagna etiopica, aveva trovato applicazione in guerre coloniali.

La rapidità dell'avanzata delle truppe nel cuore dell'Abissinia — in regioni cioè spesso povere o addirittura mancanti di strade e di mezzi di comunicazioni — creò al Comando italiano nuovi e complicati problemi, tra gli altri quelli per l'approvvigionamento della imponente massa delle truppe stesse. Fu allora che la nobile arma dell'Aviazione potè dimostrare tutte le infinite risorse della sua possibile applicazione.

Le varie centinaia di medaglie al valore assegnate ad aviatori, stanno a testimoniare le eroiche imprese da questi compiute e scritte, non cancellabili, indelebili, nel gran libro della storia; e non è il caso, per ora, di soffermarci su di esse, essendo la loro eco ancora vibrante nell'ultimo di tutti gli Italiani! Ma i gloriosi militi dell'arma aerea al conquistarono infinite benemerenze, assorbendo compiti nuovi e originali. Un giorno sull'infocate e aride sabbie desertiche, lontano dalla base di rifornimento, una colonna avanzante scrisse, con caratteri enormi e col materiale bianco a disposizione la parola «Viveri»: era l'appello per una necessità impellente, determinata dalle circostanze stesse dell'avanzata fulminea. Una squadriglia di aviatori in perlustrazione scorse l'appello: ne diede avviso al Comando, che, con quella prontezza d'intuizione che è propria del temperamento italiano, risolse genialmente il problema: pensò di fornire carne fresca — tanto particolarmente utile in condizioni d'atmosfera e d'ambiente come quelle etiopiche — mediante il lancio di ovini vivi, fatto dagli aeroplani per mezzo di paracadute: e così, con grande stupore, i valorosi soldati scorgevano nel cielo etiopico delle pecore, che dopo un volo ondeggiante, venivano a posarsi al suolo dolcemente, quasi come doni inviati da una miracolosa potenza celeste...

Poco tempo dopo tale lancio, che risolveva provvidenzialmente una difficile situazione, sul terreno stesso appariva scritto, sempre a caratteri enormi, un colossale «grazie» di gratitudine cordiale.

Così anche nella guerra etiopica la fraternità, il senso di fraternità delle nostre truppe ha dato luogo a episodi di squisita gentilezza, che non bisogna dimenticare: il «gentil sangue latino» non si smentisce mai!

Una pecora cade dal cielo

La pecora, in perfetta tenuta di... paracadutista viene caricata sull'aeroplano

La pecora ha felicemente compiuto il suo volo e si guarda intorno stupita della singolarissima avventura

Sul quadrante

Polarizzazioni

Giornate dominate dal discorso di Mussolini. La stampa di tutti i paesi lo ha prospettato ieri come un avvenimento fondamentale per l'Europa e ha iniziato una discussione che avrà un valore concreto solo nelle reazioni e nelle decisioni delle Cancellerie. I giornali ungheresi esprimono una comune commozione e dicono parole di gratitudine al Capo del Governo d'Italia che ha perseguito senza alcuna oscillazione in una politica di amicizia per il popolo magiaro, amicizia che ha avuto una altissima nuova testimonianza a Milano e l'avrà prossimamente col viaggio di Ciano a Budapest. Il Presidente del Consiglio Daranyi in un vibrante telegramma ha espresso subito al Duce questi sentimenti del suo popolo. I giornali austriaci dicono la loro ammirazione per un avvenimento che quelli tedeschi dicono superare per la sua importanza e potenza di irradiazione le contingenze del momento. La stampa elvetica si compiace dell'alto riconoscimento di rapporti amichevoli non destinati a mutare. Turbata e divisa, la stampa cecoslovacca; riservata ma soddisfatta, quella jugoslava. La stampa francese si divide nettamente in due correnti: quella legata al bolscevismo e l'altra. Non è a far meraviglia che la prima riesumi tutti i vecchi arnesi dell'antifascismo; la seconda invece incita il governo a toglier di mezzo le ragioni per cui l'amicizia franco-italiana si trova tuttora in un periodo di congelamento. La misura maggiore o minore della soggezione del governo di Leone Blum agli indirizzi e alle influenze di Mosca chiarirà tra breve se l'incitamento possa avere un qualsiasi esito efficace. La stampa inglese è generalmente portata a riconoscere che il discorso di Milano apre la porta a un gesto di riconciliazione cui Londra non potrebbe nè dovrebbe sottrarsi. Alcuni giornali — assai autorevoli — hanno posto anzi immediatamente la questione mediterranea accogliendo l'invito mussoliniano ma affacciando una questione formale che potrebbe essere pregiudizievole all'avvio di negoziati concreti e risolutivi, quella cioè della precedenza dei negoziati o d'un accordo per il patto occidentale. Per quel che riguarda il riconoscimento dell'Impero etiopico, molti giornali sono espliciti nel riconoscere la necessità di prendere atto della realtà e a questo proposito una informazione che merita conferma annuncia che il governo di Londra avrebbe deciso di prendere contatto coi governi di Parigi e di Washington per una simultanea trasformazione delle rispettive Legazioni in Consolati. Comunque, poichè oggi, riaprendosi la Camera dei Comuni, o domani Eden farà delle pubbliche dichiarazioni preannunziate come una replica al discorso di Milano, non c'è che attenderle per avere un'idea precisa dell'atteggiamento ufficiale britannico. Il fatto oggi acquisito è intanto questo: che la chiarezza di diamante delle posizioni prese dal Duce ha prodotto in Europa e nel mondo una nuova polarizzazione verso problemi essenziali per l'avvenire e che in questa polarizzazione risiede potenzialmente fin d'ora la nuova sistemazione dell'Europa.

L'asino e l'elefante

Ieri sera o, meglio, la notte scorsa si sono svolte le ultime schermaglie fra i due partiti che concorrono all'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America. Il partito democratico cui appartiene Roosevelt e il partito repubblicano che ha per vessillifero Landon. Nelle elezioni odierne saranno eletti il Presidente dell'Unione, il vice-presidente, 435 deputati, ossia l'intera Camera bassa, 35 senatori su 96 componenti la Camera alta e 33 governatori di Stato. Poichè tutto in America marcia a suon di dollari e l'elettoralismo è un lusso discutibile ma costoso, fino a ieri sera — secondo le denuncie ufficiali obbligatorie — democratici e repubblicani, e cioè il partito dell'asino e quello dell'elefante, avevano speso 13 milioni di dollari. Le previsioni fino a stamane, fino cioè all'aprirsi delle urne, erano a favore del Presidente uscente. Quali effetti politici avrà il risultato delle elezioni? E' difficile dirlo perchè la democrazia americana è gelosa del suo sistema rappresentativo ma attraverso questo finisce per eleggere un dittatore dai poteri quasi sconfinati e che perciò può improvvisare la sua politica giorno per giorno. Certo è che i grandi banchieri e i grandi capitalisti feriti dalla politica riformista del Presidente uscente faranno ogni sforzo per sbarragli la via cercando di guadagnare in favore del loro candidato i voti degli agricoltori; mentre quelli che hanno beneficiato della riforma negli affari e in modo speciale gli operai che ne fanno risalire il merito a Roosevelt lo sosterranno con tutte le loro forze. I due partiti in lotta non sono quindi divisi da idealità tremende ti, ma da interessi economici immanenti.

Lo scandalo di Chambery

A Chambery, l'altro ieri, la solita teppa antifascista tra la quale naturalmente faceva bella mostra di sè qualche odioso rinnegato, ha fatto le sue solite prodezze contro i nostri connazionali che s'erano riuniti per festeggiare le date sacre agli italiani. Un'aggressione vile, nella quale sono rimasti feriti tra gli altri il console Soardi, il fascista Cutu e il comm. Alberto Berio funzionario presso il Consolato ginevrino. L'episodio non meriterebbe altro che una fuggevole espressione di disgusto se non avesse preso un inatteso carattere politico. Mentre, su domanda del giudice istruttore di Chambery, s'era proceduto all'arresto di due indiziati della vigliacca aggressione, le pressioni che il Fronte popolare ha compiuto presso il prefetto, la municipalità e la magistratura del luogo e presso il governo di Parigi ottenevano ieri sera per esito la liberazione dei due arrestati. Il fatto ha prodotto viva impressione a Chambery e anche nella capitale francese dove si teme possa avere degli sviluppi non di pura... cronaca nera. La direzione del partito sociale francese, prima ancora che la liberazione fosse avvenuta, aveva diramato un comunicato di veemente protesta contro l'aggressione aggiungendo che «l'inammissibile impotenza del governo attuale contro questi faziosi non tocca i sentimenti profondi della Nazione», ma anche se questo è vero non è meno vero che è il governo e non altri che di fronte agli stranieri rappresenta una Nazione. E allora...

Siria e Turchia

Ataturk — il presidente della Repubblica turca — ha fatto alla Camera delle dichiarazioni sulla sua politica estera. La grande questione del giorno per la Turchia, egli ha detto, è quella del destino della regione di Alessandretta e Antiochia, il cosidetto Sangiaccato. E' una regione, infatti, che già appartenente ai mussulmani e passata poi dopo la grande guerra al regime di mandato, è sottoposta all'amministrazione dell'Alto Commissario francese per la Siria e il Libano. Nel 1921 però un accordo franco-turco stabiliva per la regione un regime speciale in considerazione della forte proporzione di abitanti turchi; ma successivamente tra la Potenza mandataria e la regione si producevano dei conflitti che venivano risolti con le solite promesse. Evidentemente ora la popolazione turca del Sangiaccato, con alle spalle il governo energico e volitivo di Ataturk, mira a qualche cosa di più e la Turchia ha impostato la questione in modo da impedire ogni elusione. Le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente turco significano che egli non ammetterà che i negoziati contemplati al riguardo siano elusivi e tanto meno dilatori.

Simplex

Il campione Richard

Richard e Olmo s'incontrano domani al Motovelodromo Torinese

La laboriosa stagione ciclistica piemontese si chiuderà domani con una giornata di eccezionale interesse.

E' noto infatti che il piatto forte riservato agli appassionati del più popolare fra gli sport è rappresentato dall'incontro omnium Richard-Olmo, incontro che, oggi, è vagheggiato da tutti i direttori dei velodromi delle capitali europee.

Ai torinesi poi è riservato qualcosa di più della solita prova ad inseguimento dei due grandi antagonisti in quanto il neo detentore del massimo dell'ora ed il campione d'Italia si misureranno in tre prove: velocità, inseguimento e giro a cronometro.

Olmo, è noto, nei confronti diretti con Richard ha avuto la prevalenza la meglio. Ancora domenica, a Bologna, ha battuto il corretto atleta francese per dieci metri. Ma non è inopportuno rilevare che a Bologna la distanza da percorrere era di 4000 metri, mentre domani a Torino la prova ad inseguimento si correrà su 20 giri, pari ad otto chilometri. Chi vincerà? La gara di velocità dovrebbe vedere la vittoria del ligure, mentre nel giro a cronometro Richard potrebbe prevalere. Appare dunque evidente che l'inseguimento dovrà decidere le sorti dell'incontro. I due atleti sono assai puntigliosi e certamente sapranno entusiasmare il pubblico torinese.

A tanto numero di centro faranno corona alcune prove per dilettanti ed aspiranti, comprendenti gare di velocità, di eliminazione ed inseguimento a squadre sulla distanza olimpionica di 4000 metri.

Inoltre sul cemento di corso Casale si concluderà la prova su strada valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese assoluto. In un primo tempo s'era deciso di far disputare due distinte prove, ma, in seguito all'approvazione della F.C.I. le tre categorie correranno un'unica promiscua, mentre le classifiche verranno stese singolarmente. Molti corridori sono partecipperanno alla prova su strada e fra questi ricordiamo Mollo, Varetto, Gios, Benente, Scazzola, Piemontesi e Minasso. Molto atteso è il ritorno di quest'ultimo, rientrato in questi giorni dalla Francia, con un lusinghiero numero di vittorie riportate sulla Costa Azzurra.

L'ambasciatore se ne va

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Spagna e Portogallo, l'Ambasciatore spagnolo a Lisbona, Claudio Sanchez Albornoz, ha lasciato la capitale portoghese

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

"Sorelle Omar"

Luisa Martini che in quel giorno, per la prima volta aveva fatta la conoscenza del Duomo e della Galleria di Milano, e Odette Durante, nativa di Busto Arsizio, ma già da qualche mese addomesticata alla vita della grande città, si sentirono scambievolmente attratte dal fascino del caffè concerto. Nate tutte e due in provincia, cresciute nei campi, avevano ceduto entrambe al richiamo della gloria e, fatto fagotto, s'erano trapiantate nella metropoli decise a calcare la scena e ad acciuffare la fortuna per i capelli. E non si può dire che il loro incontro non fosse stato fortunato, chè fin dalla prima conversazione furono d'accordo circa la necessità della più stretta collaborazione per affrontare l'incruenta, ma dura battaglia dell'arte e di dividere insieme le ansie, le gioie e, perchè no, i trionfi della scena. In due il successo è più facilmente raggiungibile!

Si era ai tempi in cui i teatri — seguendo la deprecata moda anglo-americana — si disputavano a biglietti da mille le molteplici *sorelle* sgambettanti sui palcoscenici di tutto il mondo.

«Se non sono *sisters* non le vogliamo», sostenevano gli impresari, sempre pronti ad assecondare i gusti del pubblico con qualunque menzogna, e fu così che le nostre due nuove amiche formarono una coppia perfetta di danzatrici acrobatiche battezzandosi *sorelle*.

L'addestramento non fu lungo e tanto meno, faticoso. Tre settimane di prova, in una delle varie scuole di ballo, a cinque lire per lezione, furono sufficienti a trasformare le due ragazze, che istintivamente si sentivano trascinate alla danza, in perfette interpreti dell'arte di Euterpe.

L'emozione del debutto fu subito vinta dal successo: pareva che quei cento spettatori del locale alla periferia fossero impazziti, e le *Omar sisters* — avevano fabbricato il loro nome di arte prendendo la prima lettera del nome di Odette e la prima sillaba del cognome di Luisa — ormai convinte di avere sfondata la gran porta della fortuna, si prepararono a percorrere tutta la brillante carriera dei «numeri», che dal palcoscenico rionale le avrebbe portate al Cinema di prima visione.

Odette era bruna e Luisa era bionda, ma, poichè erano egualmente graziose di viso ed apparentemente ben fatte nel resto, questo contrasto emozionante accentuava ancora più il carattere seducente del loro insieme coreografico.

Qui va detto che se molte danzatrici sono sorelle in iscena, si mangerebbero volentieri il naso tra le quinte, e non diversamente accadde per le nostre deliziose Omar.

Legate ormai da una amicizia che sembrava a tutta prova, s'erano votate l'una all'altra, decidendo di sposare due fratelli. Due fratelli o nessuno!

Dopo il loro felice debutto, avevano posto tutto in comune: il denaro, la camera, la biancheria, i libri, le gioie e financhè i dolori. Sissignori anche i dolori, perchè era sufficiente che Odette starnutisse, perchè, subito, Luisa prendesse un raffreddore...

E dire che questa esistenza ideale, che due anni di vita in comune, sulle scene e nella vita, non erano riusciti neppure a scalfire, fu gettata all'aria da un leggero soffio di vento. Oh fragilità delle umane costruzioni! Vanità, inanità dei più sacri giuramenti!

Fu in occasione di una grande e colossale super-rivista: *Parigi in festa*, che la catastrofe scoppiò imprevista ed irreparabile.

Le sorelle Omar erano state ingaggiate come numero di centro delle danze e, la notizia già correva di bocca in bocca. Vi avrebbero figurato in due o tre numeri veramente sensazionali. Alle prime prove avevano sbalordito il regista, il maestro di pianoforte e financhè il trovarobe. Il trionfo era dunque assicurato, ma, per loro disgrazia, l'impresario, aveva ingaggiato anche un giovane fantasista francese dall'aria dongiovannesca al quale nessuna donna aveva mai resistito. Fu questo giovanotto, slanciato, simpatico, provvisto di abbondante capigliatura bionda, e dotato, al di sopra del consentito, di una voce stridente ma avvincente, che giunse al punto da sconvolgere il cuore delle donne.

Odette e Luisa o piuttosto le *Omar sisters* non furono, mi si può credere sulla parola, le ultime ad infiammarsi per questo nuovo Casanova in diciottesimo, e, tutte e due, cercarono di guadagnarne i favori.

Il più grave si è che, subendo la legge dei contrasti, Andrea, pur essendo lontano dal trovare indifferenti le grazie dorate di Odette, fu conquistato irrimediabilmente dalla bellezza bruna e fatale di Luisa.

Un disastro!

Il disgraziato ebbe per soprammercato la cattiva idea, per complicare ancora un affare già complicato da solo, di invitare a colazione la sua conquista lo stesso giorno della prova generale.

Odette tornando a casa trovò un cinico biglietto della sua cara «sorella» col quale la si avvertiva *che avesse fatta colazione da sola perchè un amico aveva avuta la cortesia di invitarla!*

Non per niente Odette era nata in campagna ed era padrona di un sottilissimo cervello. Le fu dunque facile individuare l'amico e, presa da un rancore mortale, decise all'istante di sacrificare la sua fortuna ed il suo avvenire, pur di vendicarsi.

Le donne sono fatte così: capaci di distruggere un regno per un puntiglio. Amava forse Andrea? Neanche per sogno, ma il fantasista le aveva fatto l'occhio di triglia, ed ella non poteva tollerare di essere stata soppiantata dalla «sorella»...

Gliel'avrebbe data lei la sorella!

Venne l'ora della prova generale, e, poi, l'istante tanto atteso in cui apparvero sulla scena le *Omar sisters*, accolte da una interminabile ovazione da parte dei cento fortunati invitati ad assistervi.

Molto succintamente vestite, le due deliziose ragazze, che sembravano due fiori viventi, iniziarono la serie portentosa delle loro acrobazie, ma, assai inopportunamente, Andrea, proprio in quel momento, andò a porsi dietro una quinta, per seguire, con occhi accesi, le affascinanti evoluzioni e riconfermare con lo sguardo, a Luisa, il suo amore e la sua gratitudine.

Allorchè, però, l'orchestra attaccò il «vivacissimo», fu visto, al posto del salto agile che si era in diritto di attendere, la bionda sorellina precipitarsi sulla bruna, prenderla per le spalle, stringerla nella vita, costringerla a piegarsi, sbatterla a terra e sbizzarrirsi a pestarla a grandi colpi di tacco.

Tutto questo in un batter di occhio.

La scena si trovò subitamente invasa da artisti figuranti, macchinisti, agenti e pompieri. Fu impossibile separare le accanite lottatrici, che, strette per i capelli, offrivano uno spettacolo assai diverso da quello previsto. Fu necessario chiudere il velario e rinviare la critica.

Da quel giorno non ci furono più *sorelle Omar!*

Paolo Barde

Locatelli a Parigi
«Cleto» tornerà in America

Parigi, martedì sera.

E' giunto a Parigi Anacleto Locatelli il quale ha dichiarato che d'ora in poi combatterà unicamente fra i pesi medio-leggeri ed ha preannunciato per l'inverno prossimo un suo nuovo viaggio negli Stati Uniti.

Appendice di *Stampa Sera* (31

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Mio Dio! — essa pensò. — Possibile che la generosa assistenza datami da quel vecchio non sia che un nuovo infame tranello?...

Rimase a lungo a riflettere, maledicendo il destino che l'aveva restituita alla vita.

D'un tratto, trasalì.

Nel quadro della porta aperta aveva visto disegnarsi la figura di un uomo...

Era Papà Ravinet, che, dopo la conversazione avuta con il signor Chevassat, veniva a prendere notizie della sua protetta.

— Ecco, dunque, l'uomo che medita la mia perdita! — pensò la disgraziata.

Papà Ravinet, col suo viso rasato, col suo naso adunco, coi suoi occhietti gialli, con le sue folte sopracciglia grigie, aveva veramente qualche cosa di enigmatico e di inquietante.

Pure, Enrichetta lo ringraziò della premura con la quale l'aveva soccorsa.

— Voi non mi dovete nessuna riconoscenza! — interruppe Papà Ravinet! — Non ho fatto che il mio dovere.

E spiegò che ciò che aveva fatto era nulla in confronto di ciò che si riprometteva di fare. Ma più erano vive e premurose le sue profferte, e più Enrichetta si teneva riservata, avendo lo spirito ancora pieno dei sospetti che vi aveva fatto nascere la vecchia Chevassat.

Fortunatamente, Papà Ravinet era un uomo abilissimo. E tanto ne disse che riuscì in parte a vincere la diffidenza della fanciulla, specialmente col restituirle intatte le lettere che essa aveva scritte a suo padre e a Massimo de Brévan.

Cosicchè, quando se ne andò, Papà Ravinet aveva strappata alla fanciulla la promessa che gli avrebbe spiegato per quale concorso di circostanze essa si fosse ridotta in quella estrema miseria.

Rimasta sola, la fanciulla dovette confessare a se stessa che il colloquio avuto con Papà Ravinet aveva quasi completamente distrutte tutte le sue prevenzioni.

— Se quest'uomo — essa pensò — fosse veramente una canaglia, non avrebbe agito come ha agito! E se la signora Chevassat cerca di distogliermi dall'accettare i suoi servigi, ciò significa senza dubbio che io posso ripromettermi dei sicuri vantaggi da quest'uomo...

Essa avrebbe potuto così attendere il ritorno di Daniele!...

Del resto, anche se avesse taciuto, Papà Ravinet non avrebbe durata molta fatica a sapere quel che voleva sapere. Non aveva già egli scoperto per mezzo delle lettere che essa era figlia di Gauthier la Tour?

— Bisogna che io dica tutto a quest'uomo! — concluse la fanciulla.

XVII.

La confessione

Tale era la disposizione d'animo di Enrichetta, quando, il mattino seguente, verso le nove, Papà Ravinet le si presentò.

Egli era pallido. L'espressione del suo viso e il timbro della sua voce tradivano una profonda emozione ed una viva ansietà.

— Ebbene? — egli domandò alla fanciulla, dimenticando di chiedere come avesse passata la notte.

Enrichetta scosse tristemente il capo e, indicandogli una seggiola, rispose:

— Il mio partito è preso, signore! Sedete ed ascoltate!...

— Finalmente! — esclamò Papà Ravinet, con un accento che rivelava una immensa gioia.

Quella gioia era così poco spiegabile che la fanciulla ne ebbe una vaga inquietudine.

Papà Ravinet, che se ne accorse, si affrettò a soggiungere:

— Non diffidate di me, signorina, ve ne supplico!... Parlatemi francamente come parlereste a vostro padre... se egli fosse un padre affettuoso...

— Io penso, signore — rispose Enrichetta — che voi se mi tradiste sareste il più infame degli uomini! Mi affido quindi al vostro cuore.

E con voce ferma la fanciulla incominciò il racconto della sua vita dalla sera fatale nella quale suo padre le aveva annunziato il proposito di riammogliarsi.

Papà Ravinet lo ascoltava con ansia crescente e col viso contratto.

Pareva che egli avesse presentito le gravi confidenze che la fanciulla gli faceva.

— Quale infernale intrigo! — egli esclamò a un certo punto, con accento del più profondo orrore.

In un altro momento egli vacillò come se si sentisse male.

Enrichetta gli raccontava in quel momento le circostanze della morte di Kergrist e della sparizione di Malgat, il disgraziato cassiere condannato in contumacia ai lavori forzati e del quale la polizia riteneva di aver ritrovato il cadavere in un bosco dei dintorni di Parigi.

Quando la fanciulla ebbe terminato egli scattò in piedi e con voce convulsa esclamò:

— Li tengo! Li tengo, finalmente, quei miserabili!...

E cedendo all'eccesso della sua emozione si lasciò cadere sulla sedia nascondendo il volto fra le mani.

Muta di stupore, Enrichetta guardava quell'uomo che costituiva ormai tutta la sua speranza.

Già il giorno precedente essa aveva avuto il sospetto che quell'uomo fosse diverso da quel che pareva.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il discorso della Corona al Parlamento inglese

SPIRITO SOCIETARIO E « NON INTERVENTO » ATTESA PER LA CONFERENZA IMPERIALE

Londra, martedì sera.

Una pioggia insistente, che cade fin dalle prime ore della mattinata, non è riuscita a disperdere la folla che attendeva, davanti a Buckingham Palace, il corteo del Sovrano diretto a Westminster per l'apertura della nuova sessione del Parlamento.

Il maltempo ha, tuttavia, consigliato le autorità a rinunciare al cerimoniale e il Sovrano si è recato alla Camera dei Lords a bordo di un'automobile chiusa, invece che nella berlina reale.

Malgrado il cambiamento del programma della cerimonia, sul percorso da Buckingham Palace a Westminster una grande folla si è addensata, acclamando entusiasticamente Re Edoardo.

Alla Camera dei Lords la cerimonia si è svolta nelle forme protocollari; tuttavia, non essendo ancora stato incoronato, Edoardo VIII non recava la corona imperiale. Alla cerimonia assistevano anche i duchi di York, Gloucester e Kent.

La riunione locarnista

Nel suo discorso della Corona, rivolto ai Lords e ai membri dei Comuni, il Sovrano ha detto:

« La politica del mio Governo continua ad essere fondata sulla nostra qualità di membri della S. d. N. Il mio Governo desidera che la Lega delle Nazioni venga rafforzata per i suoi compiti di pacifica risoluzione delle vertenze internazionali, ed ha già fatto conoscere a Ginevra le sue proposte per una migliore attività e per una più ampia autorità della Lega ».

« Il mio Governo coopererà con gli altri Governi nei lavori del Comitato della S. d. N. che è stato creato per esaminare queste e altre proposte. Il mio Governo continuerà a fare tutto quanto sarà in suo potere, allo scopo di perseguire la pacificazione dell'Europa. A questo fine esso persiste nel suo sforzo di ottenere una riunione fra le grandi Potenze firmatarie del trattato di Locarno.

« Io confido che, come risultato delle negoziazioni attualmente in corso, il trattato per la limitazione dei nuovi armamenti, firmato a Londra il 25 marzo dai rappresentanti degli Stati Uniti d'America, della Francia, del Regno Unito, del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'India, formerà la base di un accordo internazionale, al quale le potenze navali potranno eventualmente partecipare.

« Il mio Governo ha seguito con attenzione la situazione politica nell'Estremo Oriente, dove la pace e la tranquillità sono essenziali per gli importanti interessi del mio popolo in quella parte del mondo. E' mia speranza che le trattative attualmente in corso fra la Cina e il Giappone possano arrivare ad una soluzione soddisfacente.

« I miei ministri, mentre mantengono la loro risoluzione di appoggiare l'accordo internazionale di non intervento in Ispagna, continueranno a valersi di ogni opportunità per mitigare le sofferenze umane e le perdite di vite in quell'infelice paese.

« Io confido che prima della fine del presente anno il trattato d'alleanza con l'Egitto sarà ratificato da me e dal Re d'Egitto, e che esso proverà di essere un mezzo di leale cooperazione fra i due Governi e i due Popoli, i cui destini sono inseparabilmente legati dalla comunanza di scopi e di interessi.

I Dominii indiani

« Una riunione della Conferenza Imperiale è convocata a Londra per il prossimo maggio ed io ho fiducia che sarà così offerta l'opportunità per una discussione fra i rappresentanti dei miei diversi Governi, che ancora una volta proverà l'importanza della più stretta collaborazione fra tutti i miei popoli. Io sono lieto di pensare che questa riunione coinciderà con la mia incoronazione. E' mia speranza che, celebrata la solennità della mia incoronazione, io possa rivisitare i miei Dominii indiani e far così conoscere, come già fece il mio venerato padre, ai Principi e ai popoli dell'India la mia successione alla corona imperiale.

« Io deploro profondamente i gravi disordini che hanno turbato la Palestina negli ultimi sei mesi e che hanno reso necessario l'invio di nuove truppe. Mi compiaccio del recente miglioramento della situazione e del fatto che la Commissione Reale da me nominata lascierà l'Inghilterra questa settimana per iniziare un'inchiesta. Io ho sincera fiducia che l'esame che essi intraprenderanno dei difficili problemi che loro si presentano condurrà ad una giusta e permanente sistemazione ».

Infortunio a Warner Baxter

Warner Baxter, il popolare attore dello schermo, trasportato su una rozza carrozzella al suo arrivo da una sfortunata partita di caccia durante la quale si è fratturata una gamba. Baxter ha dovuto compiere dolorante 35 miglia in treno prima di poter essere soccorso

SPAGNA

Una striscia di fumo nel cielo di Talavera

Sandro Sandri descrive il duello conclusosi con l'abbattimento di un apparecchio sovietico

(DAL NOSTRO INVIATO)

TALAVERA DE LA REINA, martedì sera.

Altri due aeroplani sovietici hanno compiuto nell'azzurro cielo di Spagna l'ultimo loro volo. Un volo che è finito come lo spegnersi d'un enorme, tragico bengala: una fumata che ha lasciato appena una traccia nerastra nel cielo e che s'è dileguata al primo soffio di vento.

Già vi avevo segnalato nei giorni scorsi l'attività di questi apparecchi — con ogni probabilità del tipo « Martin Bomber » — che si spingevano con pervicace tenacia nelle retrovie nazionali, cercando di seminare panico fra le popolazioni inermi.

Uno di tali apparecchi era stato abbattuto. Altri due però restavano in attività. Qui, all'aeroporto di Talavera de La Reina, erano però in agguato i « cacciatori » nazionali, i quali avevano giurato di mettere termine a queste inumane scorribande.

Nel pomeriggio di oggi — finalmente — gli osservatori segnalavano la comparsa d'uno degli apparecchi sovietici.

Tosto si levavano i « cacciatori ».

Una impennata quasi verticale portava i velocissimi apparecchi nazionali ad alta quota.

Era la lotta per il dominio dell'aria.

L'apparecchio sovietico tentava — appena avvistato l'avversario — di fare un rapido dietro-front, fidando nella sua velocità. Meno maneggevole però del caccia, doveva attardarsi nella virata e ciò segnava la sua fine.

Orologio alla mano, il combattimento durava esattamente 120 secondi.

I « cacciatori » riuscivano a mettersi in fila in coda all'avversario. Le raffiche delle mitragliatrici prodiere dei cacciatori investivano in pieno l'apparecchio sovietico. Questo era come scosso dalla ventata di fuoco e di piombo aveva una brusca impennata e perdeva la linea di volo.

Ad un tratto si vedevano alcune sagome umane staccarsi dal velivolo che ormai precipitava. Era il disperato tentativo di salvezza dei piloti. Data però la velocità dell'apparecchio, i paracadute si squarciavano e i disgraziati precipitavano.

Nello stesso istante dall'apparecchio [illegible] le bombe [illegible] finivano in un [illegible] una enorme buca.

Il velivolo finiva poco più oltre, incendiato e distrutto.

I due « caccia » tornavano poco dopo al campo di partenza.

Sandro Sandri.

E' ripresa l'avanzata dei nazionali

S. Jean de Luz, martedì sera.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere di Salamanca, diramato alle ore 21 annunzia che le truppe della VII Divisione che operano nel settore sud-occidentale di Madrid hanno occupato ieri i villaggi di Pinto e Fuenlabrada. In questo settore sono stati catturati al nemico 280 prigionieri ed una enorme quantità di materiale.

L'aviazione ha cooperato efficacemente alla conquista di tali posizioni.

Pinto trovasi a cinque chilometri ad est di Parla sulla ferrovia Madrid-Valenza.

Fuenlabrada è a quattro chilometri oltre Humanes, sulla strada di Madrid. A Fuenlabrada i nazionali sono a cinque chilometri da Getafe, che è il principale aerodromo madrileno ed a 10 dalla Puerta du Sol.

Le operazioni di ieri, quindi, malgrado l'accanito bombardamento operato dalle artiglierie e dagli aerei governativi sulle linee nazionali, si sono concluse con una avanzata di otto chilometri in profondità, su una fronte di circa 5.

Le truppe nazionali meglio armate, tanto dal punto di vista della qualità quanto da quello delle quantità, hanno potuto reagire brillantemente alla disperata azione dei nemici, senza intaccare le scorte materiale, che vengono indubbiamente conservate per l'attacco finale.

Nelle trincee di Fuenlabrada sono stati rinvenuti cadaveri di militi fucilati per fuga davanti al nemico.

Dei prigionieri confermano che il colonnello Pulgendola, fuggito in Portogallo dopo la battaglia dell'Estremadura e rimpatriato dalle autorità portoghesi, è stato fucilato sul fronte di Madrid, quale responsabile della disfatta di Navalcarnero.

R. F.

Ufficiali russi comanderanno le navi madrilene

Londra, martedì sera.

La *Morning Post* annuncia che numerosi ufficiali di marina sovietici sono giunti a Cartagena per assumere il comando delle sei maggiori unità della flotta governativa.

Il giornale afferma che ogni nave avrà uno a bordo almeno due ufficiali russi.

Con i marciatori di Jarrow

Miss Ellen Wilkinson, membro del Parlamento inglese, s'è unita ai marciatori di Jarrow diretti a Londra per sottoporre al Parlamento stesso la loro disperata situazione. La fotografia presenta Miss Wilkinson mentre divide il pasto coi marciatori

Il terremoto a Tokio

Danni materiali ingenti

TOKIO, martedì mattina.

Alcune scosse di terremoto di notevole intensità hanno svegliato stamattina gli abitanti della capitale alle 5,45.

Il fenomeno sismico è durato a Tokio circa sei minuti, causando un certo allarme fra la popolazione.

L'osservatorio di geofisica precisa che il fenomeno ha avuto per epicentro una zona disabitata nelle regioni settentrionali dell'isola. E' stata questa una grande fortuna, perchè l'ampiezza delle oscillazioni, da 15 a 25 millimetri, era di poco inferiore a quella del terremoto del 1933 che fece 3000 vittime.

Le notizie finora pervenute parlano di danni materiali, ma non di vittime. Particolarmente danneggiati sono gli impianti telefonici e telegrafici.

Un altro complotto contro Stalin

Lotta a morte fra i capi sovietici

Il tentativo di avvelenare il dittatore

RIGA, martedì sera.

Il giornale « Oreneki » scrive che, secondo informazioni attendibilissime, la situazione del Cremlino è molto seria.

Un complotto contro Stalin era stato progettato per i primi di agosto, ed i giornali informano che gli organizzatori erano dei membri del partito comunista.

Il giornale conclude affermando che nei circoli del partito va svolgendosi una vera lotta intestina, sicchè non sarebbe da escludersi l'ipotesi che si fosse cercato di avvelenare Stalin.

Ventimila marittimi americani in sciopero

OLTRE CENTO PIROSCAFI IMMOBILIZZATI

New York, martedì matt.

Centosette piroscafi e navi da carico sono immobilizzati nei porti americani della costa atlantica e del Golfo del Messico in seguito alla proclamazione dello « sciopero bianco » da parte dell'Unione nazionale dei marittimi, in segno di solidarietà con gli scioperanti dei porti della costa del Pacifico.

La partenza del transatlantico *Manhattan*, destinato a Cherbourg e a Brema, è stata aggiornata. Il numero degli scioperanti è valutato a 20 mila, duemila dei quali a New York. Forti contingenti di polizia stazionano sulle banchine dei porti per prevenire incidenti.

Il Capo dello Stato Maggiore navale a Washington, Ammiraglio Standley, ha dichiarato che la Marina Nazionale è pronta ad imbarcare personale militare sulle navi abbandonate dagli scioperanti: basterà per questo l'ordine di Roosevelt. Le trattative fra i marittimi e gli armatori sono state interrotte.

Tremila soldati britannici rientreranno dalla Palestina

Londra, martedì sera.

Il Ministero della Guerra comunica che i tremila soldati britannici, inviati in Palestina per i torbidi di questi ultimi mesi, saranno rimpatriati in Inghilterra in novembre.

Le estrazioni dei Buoni del Tesoro 1942 - 1943

Roma, martedì sera.

Sono stati estratti stamane i numeri dei premi minori della serie IX dei Buoni del Tesoro 1942 e delle serie A, B, C, D 1943.

IX SERIE 1942

Due premi da L. 100.000:

885.763	163.204

Quattro premi da L. 50.000:

598.570	1.968.219
400.214	547.392

Cinquanta premi da L. 10.000:

831.379	905.192	1.802.042
1.541.746	977.326	1.601.160
692.864	1.069.361	674.031
1.694.380	1.106.009	619.451
600.087	229.464	483.121
311.364	1.901.912	466.325
1.182.268	1.805.186	1.711.898
1.825.860	939.417	442.780
194.766	1.009.529	1.388.096
646.551	641.460	217.415
1.964.884	1.010.943	323.337
1.911.844	991.939	236.297
601.836	359.097	1.400.321
915.034	1.378.509	1.062.819
1.706.901	105.987	57.562
1.544.210	393.534	144.188
609.859	898.694	

SERIE A (1943)

Dieci premi da L. 100.000:

990.064	1.966.363	648.606
683.397	1.608.368	1.333.075
1.813.840	977.613	1.609.185
	1.821.346	

SERIE B (1943)

Dieci premi da L. 100.000:

192.454	1.929.196	918.978
1.015.063	1.390.978	166.698
286.019	1.768.400	114.530
	794.013	

SERIE C (1943)

Dieci premi da L. 100.000:

880.651	1.809.013	1.085.711
1.344.881	828.560	1.339.590
1.803.172	1.838.745	1.489.869
	1.843.571	

SERIE D (1943)

Dieci premi da L. 100.000:

101.900	873.914	651.205
1.829.810	1.191.641	147.568
1.8[illegible]	1.271.883	1.136.838
	[illegible]	

Le Borse chiuse

Le Borse Valori oggi e domani sono chiuse.

Elezioni negli Stati Uniti

Roosevelt? Landon?

Oggi gli americani nominano il nuovo padrone della Casa Bianca

La gigantesca macchina in moto - Previsioni della vigilia - I preparativi - Il servizio d'ordine

New York, martedì mattino.

La vecchia storiella affermava che, se si fossero trovati di fronte due inglesi, indubbiamente ne sarebbe nata una scommessa.

Aggiornando le cose si può dire che, trovandosi l'uno innanzi all'altro, due americani, nasce indubbiamente un incontro sportivo.

Nulla più e nulla meno ora, nella bruciante vigilia delle elezioni presidenziali. La stessa febbre ha colpito le popolazioni delle città immense ed il dilagare nelle campagne, fra cento e più milioni di abitanti di tutte le repubbliche degli Stati Uniti dell'America del Nord. Par di essere ai tempi d'oro delle grandi rivelazioni pugilistiche, quando tutta l'attenzione del grosso pubblico della Repubblica stellata era tesa per sapere come Jack Dempsey si sarebbe comportato sul quadrato di Madison Square Garden.

Gli ultimi discorsi

Tanto più che — fatalità delle cose — anche stavolta, mentre è in gioco ben altra cosa che non carriera sportiva del « Jack nazionale », la parola definitiva è giunta pur essa dalla popolarissima arena newyorkese. Qui, in-

Un recente ritratto del Presidente F. Roosevelt preso ad Hyde Park

fatti, innanzi alla tumultuosa platea di Madison Square Garden, a quarantotto ore di distanza i due avversari — Roosevelt, presidente in carica, e Landon, suo concorrente — si sono incontrati per le botte decisive.

Ha parlato prima — stavamo per dire ha « picchiato » — Landon:

« Fra quarantotto ore — ha detto — da questa stessa tribuna voi, elettori, sentirete il Presidente degli Stati Uniti. Per una volta ancora io chiedo, solennemente, al mio avversario di rivelare alla Nazione il vero fondo del suo pensiero.

« La popolazione non potrà dare la sua fiducia a colui che dimostra di non avere fiducia in essa ».

Nella fattispecie Landon chiedeva a Roosevelt di dire se aveva o no intenzione di far rivivere il N.R.A. e l'A.A.A., condannati dalla Corte Suprema; se egli fosse o no per ritorno al principio della libera concorrenza e della inflazione privata senza controllo statale.

Per conto suo, Landon si dichiarava contro i metodi sperimentali del « New Deal » e per un sano ritorno all'equilibrio normale fra i poteri limitati del Governo e la libertà individuale.

Nel riassumere i suoi attacchi precedenti alla politica rooseveltiana egli spezzava la sua lancia contro gli sperperi di danaro, lo sprezzo della costituzione, i velati sforzi di centralizzazione statale e contro, infine, l'economia controllata.

Le ore trascorse tra l'attacco e la difesa, tra il discorso di Landon cioè e quello di Roosevelt, furono ore di passione, non tanto per sapere quello che sarebbe il nuovo assetto della politica interna ed estera degli Stati Uniti ma per conoscere cose — sportivamente — l'attuale Presidente sarebbe riuscito a rintuzzare l'attacco avversario ed a portare a sua volta il colpo decisivo.

Ecco la « botta » di risposta.

« Oggi — ha detto Roosevelt — la guerra è una cosa che esiste: voci di guerra circolano; noi non la vogliamo.

« D'altra parte, mentre noi difendiamo le nostre frontiere contro qualsiasi minaccia di guerra, noi continueremo ad eliminare tutte le cause d'agitazione e di antagonismo all'interno che potrebbero fare dei nostri connazionali le vittime più facili per coloro per i quali la guerra è una sorgente di beneficio ».

Di questa campagna elettorale — ha concluso Roosevelt — coloro che sono al mio fianco sono quelli per i quali la guerra non è sorgente di utile ».

Tutto ciò accade a New York.

Uno sguardo alla provincia.

La campagna elettorale si è conclusa ieri con due brevi discorsi pronunciati alla radio da Roosevelt e da Landon.

Il Presidente ha detto, fra l'altro:

« Dimenticate le amarezze, gli odi, le rivalità e votate con il solo desiderio di aumentare il benessere del vostro paese ».

Landon, dal canto suo, ha terminato le sue dichiarazioni con le seguenti parole:

« Votate come elettori che non riconoscono in questo momento altra autorità che quella della loro coscienza. Il mondo ha bisogno di un'America libera ».

Alfredo Landon, Governatore del Kansas, candidato del partito repubblicano

Un episodio fra diecimila. Il treno rapido viaggia fra Chicago e Louisville. Si attraversano gli stati di Iowa, Illinois, Indiana, Kentucky.

Per fare una inchiesta sui sentimenti di queste popolazioni non occorre neppure scendere dalla comoda carrozza-ristorante. Già, tutti parlano dello stesso argomento e non è difficile conoscere l'opinione di un rappresentante di commercio del Wisconsin, il quale afferma che, malgrado la sua famiglia sia da parecchie generazioni di partito repubblicano, tuttavia voterà per il democratico Roosevelt in quanto — a suo giudizio — il New Deal ha riportato la prosperità.

Il « voto di paglia »

Un piantatore del Texas confessa, invece di essere nato e cresciuto finora democratico, ma di voler dare il proprio voto a Landon, poichè considera Roosevelt come un innovatore dannoso.

Questi sono i più vicini compagni di viaggio.

Per sapere dell'opinione degli altri, si prende il cappello di uno degli astanti e lo si manda, per il negro di servizio, in giro attraverso gli scompartimenti.

E' quello che qui si chiama « voto di paglia » e cioè una allegra maniera di « giocare alle elezioni ».

Intanto che i compagni di viaggio si affrettano a buttare, nell'urna improvvisata il biglietto con il nome del loro favorito, per tener rispetto alla tradizione anglosassone il commerciante del Wisconsin e il piantatore del Texas scommettono. Il primo parla dell'ottanta per cento per Roosevelt, l'altro giura per il settantacinque per cento a favore di Landon.

La carrozza ristorante ora si affolla, poichè tutti vogliono assistere allo scrutinio. Il risultato stupisce anche i più entusiasti: sessantotto voti a Roosevelt, trenta a Landon, due al socialista Thomas.

Tutto il treno è in fermento: alla prima stazione [illegible] il macchinista — è mista[illegible] conoscere come egli abbia saputo di ciò — scende a terra e si improvvisa una dimostrazione in favore del Presidente, con la conseguenza di un ritardo di parecchi minuti.

Dove invece Roosevelt gode minori simpatie è per esempio nel Nebraska, paese eminentemente rurale.

Qui si è fra contadini che di politica — quale genere commerciale o commerciabile — non ne vogliono sapere. Gente taciturna, orgogliosa, duramente abituata al lavoro.

« Tutto quanto si delibera alla Casa Bianca — si dice qui — per noi conta ben poco. I nostri rurali non sanno che farsene del « New Deal » e delle chiacchiere degli uomini politici. La propaganda clamorosa non ha maggiore effetto di quanto possa avere una goccia d'acqua sulla schiena di un'oca: corre via.

« Comunismo, socialismo, statismo, e tutte le altre cose in ismo non sono qui conosciute.

« I nostri agricoltori che soltanto sanno far di conto, non voteranno per Roosevelt, in quanto egli è da loro accusato di aver buttato i denari dalla finestra.

« Il « New Deal » ha, nell'opinione di costoro, aiutato i fannulloni, gli incapaci. Il vero agricoltore, il discendente dei pionieri avrebbe potuto risolvere da sè la crisi ed ora non si troverebbe oberato dalla concorrenza di coloro che sono stati salvati dal « buon cuore » di Roosevelt.

Anche questa è un'opinione.

La mobilitazione

Torniamo al primitivo motivo, cioè allo sport.

Ben più grande di quello che si potrebbe credere in Europa è la influenza avuta dalla partecipazione alla campagna elettorale dei due campioni pugilistici Dempsey e Joe Louis. Ambedue si battono per Roosevelt e il secondo, in modo particolare, ha grandemente impressionato la grande massa degli elettori negri, per i quali il pugile color cioccolato è un poco l'idolo del momento.

La celebrità degli uomini di Stato e quella degli eroi dell'arena si confondono nella mentalità superficiale del grosso pubblico e corrono le scommesse, così come alla vigilia di un qualsiasi incontro pugilistico.

Così 120 milioni di persone attendono l'ora decisiva del grande incontro.

La grande massa seguirà l'andamento della votazione attorno agli apparecchi radio, mentre nelle città ristoranti e pubblici locali saranno gremiti per i tradizionali banchetti che accompagnano vincitori e vinti, data la generale indifferenza del popolo per i radi-cartacei. Tutti i posti nei principali ristoranti di Nuova York sono già completamente prenotati, sebbene il prezzo medio di un pranzo sia di 15 dollari a testa, senza le bevande.

La campagna elettorale è costata complessivamente 12 milioni di dollari di cui oltre 7 spesi dai repubblicani, quasi 5 dai democratici e il resto dal partito di Lemke e da altri gruppi minori.

Un discorso di Goering a Braunschweig

Berlino, martedì sera.

Ieri a Braunschweig è stata posta la prima pietra di una grandiosa caserma dell'Arma aerea. Alla cerimonia ha assistito il generale Goering, ministro per l'aeronautica, il quale ha tenuto un discorso. Il generale ha detto fra l'altro che « questi edifici stanno a testimoniare che una nuova forza progenie si è venuta formando sotto le insegne croci-uncinate la quale è pronta a forgiare il proprio destino. La lotta sarà continuata fino al giorno in cui il Reichstag avrà conquistato un posto al sole ».

La misteriosa scomparsa del Presidente d'una Compagnia americana

New York, martedì matt.

Da una settimana è scomparso, senza lasciare notizie di sè, il presidente della « Petroleum Corporation Fred Lloyd ».

Tutte le ricerche fatte finora non hanno dato risultato.

L'amministrazione della Compagnia è stata trovata in perfetto ordine; il che fa sorgere il timore di un delitto.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Gerace, it., t. 790, da Bengasi (I. Messina e C.) — *Amalcora*, it., t. 340, da Porto Torres (Olivari) — *Palma*, it., t. 1889, da Cagliari (F.lli Laura) — *Falkenfeld*, germanico, t. 3200, da Anversa (Vanetti) — *Giulia*, it., t. 112, da Terranova Pausania (Santangelo) — *Luisa*, it., t. 900, da Venezia (Danì e C.) — *Tai*, it., t. 425, da Terranova Pausania (Olivari) — *Anna Capano*, it., t. 1250, da Tripoli (Olivari) — *Ichnusa*, it., t. 1105, da Cagliari (Tirrenia) — *Borzoli*, it., t. 905, da Bengasi (I. Messina e C.) — *Mendoza*, franc., t. 3250, da Marsiglia (Transp. Maritimes) — *Egeo*, it., t. 1250, da Istanbul (Ll. Triestino) — *Città di Marsiglia*, it., t. 1014, da Palermo (Tirrenia).

Part. dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Adolph Woermann, germ., per Amburgo — *Oreste*, it., per Sfax — *Stormfeld*, germ., per Bombay — *British Hussar*, ingl., per Curaçao — *Ennio*, it., per Tripoli — *Marzamemi*, it., per Licata — *Ivefiord*, norv., per New York — *Città di Livorno*, it., per Palermo — *Donizetti*, it., per Marsiglia — *Le Tre Marie*, it., per Marsiglia — *San Gigi*, it., per Cagliari.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Ichnusa, it., t. 687, da Cagliari (Scotti) — *Zingarella*, it., t. 82, da Genova (Musso) — *Donizetti*, it., t. 1420, da Trieste (Sacttone).

Part. dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Giammaria, it., per Porto S. Stefano — *Ichnusa*, it., per Genova — *Donizetti*, it., per Imperia.

Un film italiano "I due sergenti,,

Gli attori Gino Cervi e Mino Doro, in una scena del film « I due sergenti »

"Stampa Sera,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Graziosa acconciatura da sera, a boccoli sulle orecchie. E' da notare la forma semirigida derivante dall'applicazione di uno speciale cosmetico.

La funzione delle vitamine

La scoperta delle vitamine è una di quelle che in biologia hanno assunto importanza grandissima e sono venute di mano in mano a spiegare certi aspetti un tempo alquanto oscuri dei fenomeni della vita. Sulle vitamine ormai tanto si è detto, che non parrebbe certamente più necessario ritornare sull'argomento, se, però, appunto la moltiplicità delle pubblicazioni del genere non avesse ingenerato una certa confusione nei profani, anche in conseguenza di discussioni avvenute ancor di recente in campo scientifico, ove lo studio sulle proprietà delle varie vitamine prosegue senza soste.

E' appunto per un riordinamento visuale delle idee su questo corpo di studi che in questi giorni ha visto la luce una interessante pubblicazione di Debré, Busson, Lesné, Clement, Mouriquand, Marfan, Simonnet, Babonneix, e della Randoin. In tale rassegna sintetica è messo a punto precisamente lo stato attuale delle conoscenze sulle vitamine.

Principii alimentari

Le vitamine sono principi alimentari che, in dosi infinitesimali, sono indispensabili allo sviluppo, al mantenimento, alla funzione degli organismi; mentre la loro assenza determina lesioni e disturbi caratteristici. Sono costituenti della dieta che presentano una importanza grandissima dal punto di vista qualitativo; ancorchè da quello quantitativo non rappresentino che una parte quasi trascurabile di fronte alla massa delle sostanze energetiche.

Ogni tipo di vitamina ha una funzione speciale; perciò l'alimentazione deve comportarne ogni qualità. Le vitamine sono ripartite abbastanza inegualmente in natura; in certi alimenti non se ne trova traccia, come ad esempio nell'amido, nelle fecole, nel riso brillato, nello zucchero puro, in certi olii vegetali raffinati. Quando per ignoranza o per circostanze eccezionali, popolazioni intere o gruppi di persone consumano esclusivamente o l'uno o l'altro di tali alimenti privi di vitamine, scoppiano malattie crudeli e mortali, che mietono moltissime vittime. Le varie forme di queste malattie sono state riprodotte sperimentalmente negli animali per mezzo di regimi alimentari privati esclusivamente dell'una o dell'altra vitamina.

La vitamina A è quella che interviene particolarmente nella crescenza dei tessuti. Se essa viene a mancare nell'alimentazione si ha un decadimento progressivo dei tessuti, che si rivela con lesioni degli occhi e con l'arresto della progressione del peso. Le alterazioni oculari vanno note sotto il nome xeroftalmia e così si manifestano: l'occhio si chiude; sul margine libero delle palpebre, che si dispiegano, appaiono croste brunastre e la congiuntiva assume qua e là l'aspetto madreperlaceo; poi la cornea presenta delle chiazze, diventa secca, ed allo stadio terminale si trovano ulcerazioni.

La funzione del fegato

Insieme con lo sviluppo delle alterazioni oculari, nell'animale da esperimento (topo), si ha una modificazione dell'aspetto generale, senza che fra i due fenomeni esista parallelismo; l'animale resta per ore intere immobile, incapace di qualsiasi movimento attivo; la morte è l'esito di tale stato di progressivo deperimento, in meno di venticinque giorni.

Nelle nostre regioni, nell'uomo, dato il gran numero di fonti del fattore A difficilmente si assiste a fenomeni, anche lievi, dipendenti da mancanza di tale vitamina. Questa deriva dal carotene, che è una materia colorante assai diffusa nel mondo animale, specie nei corpi grassi naturali. Il fegato ha una funzione importantissima nella sua trasformazione e serve da suo deposito, per cederla all'organismo al momento opportuno per i suoi fabbisogni. Nei vegetali le carote, gli spinacci, la lattuga, i pomidoro ne sono ricchissimi; mentre il granturco bianco, l'uva, il riso, la patata bianca, ne sono poverissimi, una quantità intermedia si riscontra nelle arancie, nei limoni, nelle banane, nelle zucche e nei cavoli. Nel corpo degli animali la vitamina A risiede specialmente nel fegato; un alto tenore si ha nel fegato di certi pesci e, come è noto, in modo particolare nel fegato del merluzzo. Un'altra fonte importante di vitamina A gli animali l'hanno nel loro latte.

Le vitamine B occupano un altro importante posto fra le sostanze indispensabili alla vita ed alla crescenza, che debbono essere contenute nella razione alimentare dell'uomo e specialmente del bambino. La loro assenza totale dall'alimentazione provoca la morte a più o meno lunga scadenza; se si tratta soltanto di deficienza di esse si andrà incontro a malattie gravi, quali il beri-beri e la pellagra, o almeno a disturbi della nutrizione, i quali, se pure non così temibili, possono divenire fonte di fatti cronici ed indirettamente di malattie serie.

La differenza di disturbi dipende dal fatto che in pratica in patologia umana la mancanza o deficienza delle singole vitamine non è sempre pura; in genere si tratta di deficienze varie sovrapposte. Il beri-beri costituisce una forma morbosa caratterizzata da disturbi di nutrizione ed accrescimento, da paralisi flaccide, da complicazioni gastrointestinali e cardiache.

Le vitamine B

La pellagra è un'altra malattia osservata quasi sempre nei mangiatori di granoturco, caratterizzata da disturbi gastrointestinali e da sintomi nervosi.

In pratica conoscere gli alimenti ricchi di vitamina B permette di farli entrare in dosi sufficienti in tutte le dietetiche nello stato di salute o di malattia e di ottenere così lo sviluppo migliore dei giovani e le migliori condizioni di sostentamento dell'adulto.

Sono i semi di cereali e le leguminose gli alimenti più ricchi in vitamine B; il fattore vitaminico ha sede nel germe e nella cuticola, per cui è dannoso la decorticazione dei semi e l'abburattamento troppo spinto delle farine. Il lievito di birra è la sostanza che contiene tutte le vitamine del gruppo B in maggior quantità. I semi di cereali sono specialmente ricchi di vitamina B1; così pure il tuorlo d'uovo, [illegible] carote, e le lattughe: al contrario il fegato degli animali, gli spinaci, il crescione, le foglie di rapa, il latte; l'endosperma del granoturco e di grano contengono più vitamina B2; i piselli ed i cavoli sono ricchi di entrambi i fattori; così pure le cipolle, i pomidori, le mele, le banane, gli aranci, ecc. ecc.

La vitamina C ha funzione antiscorbutica; la D antirachitica; la E di riproduzione o della fertilità; di esse ci riserviamo di parlare prossimamente.

Dottor Avi

Elegante abito serale di velluto di seta nera con guernizioni d'ermellino, manicotto e corsetto di seta pure nera

Singolare è la forma di questo cappellino di feltro rosso. La calotta triangolare, un grosso nodo alla nuca e il bordo rivoltato lo distinguono fra mille altri.

In 6.a pagina le Fotocronache di «STAMPA SERA»

L'abbigliamento sportivo

L'«insieme sportivo» inverno 1936-37, non significa più quell'insieme angoloso, piatto e maschile che per tanti anni è stato l'espressione della moda; oggi anche questo è cambiato, la sottana e la giacca hanno un taglio aggraziato e non temono più le curve e le rotondità femminili. Se le gonne restano spesso diritte e liscie, le giacchette invece hanno una linea che mostra la forma del busto, che accentua la snellezza della vita e che mette in valore la rotondità dei fianchi, e spesso questi sono ancora ampliati da baschi corte, lunghe o lunghissime fino a diventare redingotte. Molte giacche hanno sul dietro una corta basca a grossi cannoni, il davanti rimane liscio e diritto; colli e paramani importanti, fanno parere la vita più stretta e più alta; con queste giacchette si porta molto il panciotto sopra alla camicetta, e si fanno in panno, in fustagno, o in tessuti di lana a colori uniti e a quadri.

Un «insieme» in lana unita marrone sigaro, sarà elegantemente completato da un panciotto in fustagno rosso lacca, con un «insieme» in flanella grigia porterete il panciotto in lana a quadri verdi o blu, ma il più pratico e consigliabile è il panciotto dello stesso tessuto della giacca, che può essere a quadri come a righe, e anche in tessuto operato, mentre la sottana sarà a tinta unita e scura.

L'abbigliamento sportivo si presta oggi a tutte le combinazioni e può variare all'infinito, perchè è di gran moda il contrasto e l'originalità: infatti con la stessa sottana potrete portare panciotto e giacchetta, oppure invece della giacchetta metterete una mantellina, come una giacca tre quarti in lana mista o in pelliccia.

Le pellicce tipo sportivo sono di gran novità, si fanno piuttosto corte (le più lunghe non sorpassano un tre quarti usuale) e sono in pelo di capra, in pecora rasata, in orsetto, in castorino e in genere in tutte le qualità di pelliccia a poco prezzo: infatti non hanno nulla di comune con la pelliccia di valore, e debbono sembrare quello che sono, e cioè comode giacche per mattina e per viaggio. Si possono fare a «sacco» con ampie tasche, oppure aderenti davanti e con il dietro leggermente scampanato, e anche corte e diritte; si guarniscono con grandi colli di pelliccia a pelo lungo come la volpe rossa del Casentino, la lince e il lupo. Con questo tipo di abbigliamento sportivo, la borsetta diventa inutile e si adatta male, potrete comodamente farne a meno perchè se il modello della vostra giacca non ha tasche visibili, le avrà interne, e sono molto pratiche e nuove: si fanno nella fodera e perchè siano comode come la borsetta, si chiudono con la chiusura lampo.

Bentivoglio

Nella casa del nostro tempo

Armonie di colori

Il rosso è un difficile saliente colore e, nella decorazione, dev'essere usato con parsimonia. Persino la natura prodiga è molto cauta nel distribuire questa tinta; essa ricopre vaste aree con verde, grigio, giallo, bruno e bianco — in certe albe montane anche con il viola — ma riserva il rosso come nota spiccata in qualche fiore o per un ultimo raggio morente del sole. Se ci dà un campo di papaveri fiammeggianti, la natura tempera il loro splendore con molto verde, generose spruzzate bianco giallo delle margherite, e col vivido blu dei fiordalisi.

In decorazione nessun altro colore dà rapidamente carattere ad un ambiente come il rosso. Essendo il più forte elemento dello spettro è adatto a dominare le altre tinte nello schema di arredamento ed i migliori risultati si ottengono sovente usandone piccole quantità.

Nelle righe seguenti il rosso è la nota chiave per le due camere descritte. In nessuno degli esempi, d'altronde, si è lasciato dominare a detrimento degli altri colori più deboli.

Anticamera

Pareti — Pilastro opaco dipinto in bianco perlaceo; due muri sono decorati con larghe «grisailles» e incorniciate con semplici sagome bianche.

Soffitto — Dipinto in bianco come le pareti.

Porte — Incorniciatura delle porte in legno corallo rosso lucido e battenti a tre pannelli di specchio.

Pavimento — Con disegno a stella in marmo nero, grigio e bianco.

Mobilio — Due lunghe panche lucidate in nero sono poste sotto le grisailles ed hanno cuscini mobili color rosso pompeiano. Negli angoli di sfondo alla hall stanno due colonne in ebano nero portanti urne rosso lacca nel cui interno sono riflettori per l'illuminazione indiretta.

Sala di soggiorno

Pareti — Pilastro dipinto in un morbido, fresco giallo, formante uno sfondo piacevole.

Soffitto — Rifinito in color avorio.

Porte — Dipinte in avorio su fono.

Pavimento — Cerato scuro e coperto con un grande tappeto orientale in vecchio rosso e blu profondo con i toni rossi predominanti.

Camino — Marmo nero con venature gialle, sormontato da un grande specchio; le finiture del camino (parafuoco, palette ed alari) sono in ottone martellato.

Tende — Di rossa seta italiana, cadono riccamente sul pavimento.

Mobili — Un lungo tavolo basso in palissandro opaco divide l'ambiente in due parti; da un lato sono due sofà di cui uno con lo schienale appoggiato al tavolo; la ricopertura dei due sofà è in trapunto rosso e tra di essi è disposto un basso grande tavolo circolare in lacca gialla gialla. Dall'altro lato della camera una poltrona grande da riposo è ricoperta in stoffa di lana rosso scuro, due poltrone più piccole fanno gruppo e sono ricoperte in stoffa cerata bianca con operato in due toni di rosso. Uno scrittoio a ribalta in palissandro ha d'innanzi una poltroncina tutta coperta in marocchino giallo e nello stesso marocchino è rivestito l'interno della ribalta che è sovente aperto.

La padrona di casa introdurrà poi appropriate note di colore con i fiori, pochi quadri e gruppi di libri ben rilegati.

Ernesto Valabrega.

STANZA DA STUDIO E BIBLIOTECA. — Pavimento in linoleum a scacchi azzurro cenere e neri, divano e poltrona di tessuto azzurro con cuscini neri, tappezzeria grigia, piano dei mobili e davanzale della finestra in cristallo nero. La grande finestra — divenuta elemento comune nelle costruzioni moderne — è chiamata a far parte integrante dell'arredamento. Copri termosifone in legno e metallo brunito.

(Disegno di G. PIAZZA)

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	28	8
MILANO	43	34	42

IL SOLE sorge domani alle 7,11; tramonta alle 17,13. La LUNA sorge alle 22,17; tramonta alle ore 12,32.

Domani festa civile nazionale per l'anniversario della Vittoria: ore 8 esposizione delle bandiere.

CERIMONIE. — Domani: Ore 9,30 Messa in suffragio dei Caduti di guerra alla Gran Madre e sfilata davanti all'Ossario dei Caduti di Guerra e al Sacrario dei Caduti Fascisti. - Ore 14 rivista delle Giovani Fasciste in corso Duca di Genova; 15,30 inaugurazione Colonia Torre dell'Eremo.

I NEGOZI di generi alimentari chiuderanno domani alle ore 12.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Carlo Borromeo arcivescovo di Milano; S. Modesta v.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: Commemorazione della Vittoria: ore 9, 10, 11 e 12 Messe per i Caduti nella grande guerra; 17 rosario, «Te Deum», benedizione solenne. - S. Massimo: ore 8 funerale solenne per i Caduti. - S. Carlo, festa titolare: 10 Messa solenne; 17 vespri, panegirico, benedizione solenne. - S. Dalmazzo, festa di S. Carlo B. protettore dei barnabiti: ore 18 rosario, preghiere, benedizione. - S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - S. Giulia: Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — A Casalmaggiore grande fiera di San Carlo; Arquata Scrivia; Chiusa Pesio; Cossato; Exilles; S. Damiano Macra; San Sebastiano Curone.

IL DOPOLAVORO PROV. ha organizzato per domenica 8 una gita a Cuneo in occasione della Mostra del marrone.

UN CONCORSO FOTOGRAFICO è stato bandito dall'Ist. Fascista di Cultura: tema: «Il volto e l'anima di Torino fascista».

A TEATRO

ALFIERI

Stasera: *Il cigno*, di Molnar, in onore di Tòfano-Maltagliati-Cervi

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata rappresentazione de «Il cigno» di Ferenc Molnar, in onore di Sergio Tòfano, Evi Maltagliati e Gino Cervi, i tre bravi attori che tanta simpatia godono nel nostro pubblico.

VITTORIO

Ultima de *La Traviata* Domani sera prima di *Andrea Chénier*

AL VITTORIO EMANUELE, terza e ultima rappresentazione, questa sera, de «La Traviata», con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Domani sera, come abbiamo già annunciato, andrà in scena l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

CHIARELLA

Macario in *Pioggia di stelle*, di Bel Ami

AL CHIARELLA, la Compagnia di Erminio Macario mette in scena questa sera la seconda novità della stagione: «Pioggia di stelle», rivista in due atti e ventiquattro quadri del Bel Ami, musicata dal maestro Padovano.

A teatro

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Quartetto «Re del bar» — 17,50-18,5: Boll. presagi - Convers. di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19,30: da Milano: Radio-cronaca manifestazione partenza del Duce — 20,30: Conversazione a cura della UNPA — 20,40: «Conchita», opera in 4 atti di Riccardo Zandonai, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Convers. di Gigi Michelotti: «Colloquio con il Misantropo», conversaz. scientifica di E. Bertarelli — Dopo l'opera: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 24.

Vienna: Ore 20,20: Musica da camera - 23,30-1: Musica leggera e viennese — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico

Giochi e passatempi

SALTO DI CAVALLO

■	S	S	E	R	A	G	■
N	U	E	L	O	L'	F	D
A	E	E	A	R	E	S	L
N	Z	T	P	A	I	E	E
N	S	E	N	R	P	I	N
A	A	E	A	R	O	R	T
N	Z	I	P	A	A	E	U
■	O	P	P	M	A	R	■

Muovendo da una casella all'altra secondo il movimento del cavallo del gioco degli scacchi — NB. - La lettera maiuscola indica la casella di partenza; il punto la casella finale. — una massima del Foscolo, e l'iniziale del suo cognome. [illegible] passare più d'una volta sulla stessa casella — si potrà leggere [illegible]

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Se il diavol la mette [illegible] specchio
3) Il bel lago di cui tanto s'è parlato
6) S'usa per i dolor lenire tutti
7) Famosi son per tutto suoi prosciutti
8) Costellazione della stella polare
9) Un'isola italiana in greco mare
11) La sua prua sul mar vanno alle [illegible]
12) [illegible] di dame e di donzelle
14) Alla Meloria vincitore e duce
16) Questo non è ora per [illegible]
17) Una grammatica... [illegible] alla [illegible]
18) Grande artista drammatico italiano
12) Di temperamento dolce, gentile
13) E qui sia scritto un nome femminile
14) [illegible] nell'impugnatura della spada
15) Un velocista [illegible] pista e sulla strada

Verticali:

1) E' del Giappone la prode [illegible]
2) Un altopiano dell'Asia Centrale
3) Sempre è un tipo se non è un Rodomonte
4) Ciò Pompea si chiamava in Piemonte
5) Di nobil casta sacerdote indiano
6) La cocca l'ha, pel suo arco, alla mano
9) Era di Noè secondo figliuolo
10) Appello disperato di chi è solo

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sciarada:

R	E	C	I	T	A	■	A	C	A	N	T	O
O	■	O	D	E	R	■	M	E	N	O	■	F
S	I	R	■	O	D	I	A	R	■	V	I	R
S	E	D	A	R	E	■	R	E	S	E	D	A
O	R	O	■	E	S	P	I	A	■	N	O	N
R	■	N	E	M	I	■	C	L	A	N	■	D
E	■	E	L	I	A	■	A	E	R	E	■	O

Incastro:

Tetro - Teatro

Frin

Note di finanza

Concessioni di mutui al Commissariato per le migrazioni

Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione è stato autorizzato a contrarre mutui, oltre che con gli Istituti di cui all'art. 2 del decreto del Capo del Governo in data 23 febbraio 1935-XIII (Cassa Depositi e Prestiti, Consorzio di credito per le opere pubbliche, Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, Istituto nazionale delle assicurazioni) anche con gli Istituti di Credito di diritto pubblico che, a loro volta, sono stati autorizzati a concedere mutui al detto Ente.

Prestito esterno della Germania (Dawes) 7 %

Le cedole scadute il 15 ottobre c. a. sono pagabili presso tutte le filiali della Banca d'Italia in ragione del 5 % anziché come fu già praticato per quelle di scadenza 15 aprile c. a.

Per detto pagamento vigono sempre le disposizioni relative al possesso dei titoli in data anteriore al 15 giugno 1934.

La dimostrazione del possesso può essere data con qualsiasi documento legale o contro presentazione di una speciale distinta, sulla quale gli incaricati del pagamento, appongono, di volta in volta, il timbro a data colla dicitura «pagato».

L'Istituto dei sindaci delle Società commerciali

La necessità da tempo sentita, di disciplinare l'Istituto del Sindacato, ha portato all'emanazione del R. D. L. 24-7-1936-XIV n. 1548 il quale detta le norme atte a regolare gradualmente tale Istituto. [illegible]

Società commerciali di recente costituzione

[illegible]

Politica salariale

[illegible] migliari, non più dipendenti dall'orario di lavoro e non più limitati agli operai dell'industria, ma applicati, con effetto dal 1.o gennaio 1937-XV anche ai lavoratori del commercio, costituiscono un altro passo verso quell'alta giustizia sociale che è alla base del pensiero e dell'azione del Fascismo.

Tassi ufficiali di sconto

	al 31-12-'35	al 15-10-'36
Italia	5 — %	4.50 %
Austria	3,50 %	3,50 %
Belgio	2 — %	2 — %
Francia	6 — %	2 — %
Germania	4 — %	4 — %
Inghilterra	2 — %	2 — %
Olanda	3,50 %	3 — %
Spagna	5 — %	5 — %
Stati Uniti (N. York)	1,50 %	1,50 %
Svizzera	2 — %	2 — %

E' indubbio che con il vigente sistema dei contingentamenti e divieti di esportazione delle valute il mercato monetario internazionale ha perduto gran parte della sua funzione ed importanza, perciò le ripercussioni delle variazioni dei tassi ufficiali tendono sempre più a circoscriversi nei soli mercati che li attuano.

Esaminando la tabella prodotta si rileva che solo la Francia nell'ultimo anno ha avuto oscillazioni sensibili e che il tasso ufficiale è passato dal 5 al 3 %, è ritornato al 5 %, poi al 6 % ed attualmente al suo punto minimo del 2 %.

Ordinamento monetario dell'Impero

In virtù del R.D.L. 2 luglio 1936 XIV n. 1371, la lira italiana, con i suoi multipli e sottomultipli, è la moneta avente corso legale in Africa Orientale Italiana. Con lo stesso decreto sono state dettate norme per il cambio in moneta legale dei talleri di Maria Teresa in argento ed in carta nonché delle monete divisionali del tallero coniate in nichel e bronzo.

Banche in A. O. I.

Le filiali di Asmara e di Massaua del Banco di Roma sono state autorizzate, con decreto ministeriale del 15 luglio 1936-XIV, a fungere da agenzie della Banca d'Italia limitatamente alle seguenti operazioni [illegible]:

1) Raccogliere allo sportello valute e divise estere;
2) Trattare liberamente partite e divise estere fino al controvalore di lire mille;
3) Assumere servizi d'incasso per conto di banche e ditte estere;
4) Concedere il benestare per l'esportazione, avvertendo in via amministrativa le dogane competenti.

Conti correnti presso aziende e Società finanziarie

[illegible]

Movimento turistico

[illegible]

L. O.

AI VALOROSI

Sono giunte da Roma le medaglie — delle quali la fotografia presenta un esemplare — che saranno date a coloro i quali hanno donato alla Patria la medaglia d'oro al Valor Militare. La decorazione è fusa in bronzo di cannoni nemici e porta sul nastro azzurro la stella dorata

TORINO DI GIORNO

Mentre S. E. Vallauri pronuncia il discorso inaugurale

Il 78° anno accademico

inaugurato stamane al Politecnico

Tutte le Autorità presenti alla cerimonia

Il settantottesimo anno accademico del Regio Istituto Superiore d'Ingegneria è stato solennemente inaugurato questa mattina nel salone d'onore del Castello del Valentino ove sono convenute le maggiori autorità. Alla cerimonia hanno presenziato: S. E. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il generale Grossi, le LL. EE. Ricci e Muggia per la Magistratura, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, Accademici senatori e deputati, il vice-Preside della Provincia conte Avogadro, altre personalità della Scienza e degli Studi, professori di tutte le Facoltà ed altre autorità militari politiche e civili. Gli studenti del Politecnico sono accorsi numerosissimi ed erano anche rappresentati gli altri Istituti universitari. Un folto gruppo di ufficiali di Marina, che nella nostra città compiono studi di perfezionamento, si notava fra la folla giovanile degli studenti e dei dirigenti il Gruppo Universitario presente con il Signum. A ricevere le personalità si trovavano il Segretario generale del Politecnico comm. Nicola Vigna ed il rag. Martini.

Queste cerimonie inaugurali degli anni accademici conservano sempre un aspetto solenne, una inconfondibile dignità che proviene loro dall'antichissima e gloriosa tradizione degli Studi italiani in tutti i campi dello scibile umano. In questi ultimi decenni poi la Scienza italiana ha conquistato tali primati che, nella sede del Politecnico, l'inaugurazione dell'Anno di studio e di lavoro dei maestri e dei giovani, sembra acquistare un particolare valore. Alla cerimonia ha conferito speciale rilievo il discorso del vice-Presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Vallauri, direttore del Politecnico, scienziato di riconosciuto universale valore.

Ricordata la storica importanza del decorso anno quattordicesimo S. E. Vallauri ha commemorato i professori e gli alunni deceduti durante l'anno, tra cui il prof. Felice Garelli che fu già direttore dell'Istituto; un lutto sopra tutti glorioso ha voluto quindi ricordare: la morte dell'ing. Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli ed ha letto la motivazione della medaglia d'oro.

Dopo aver ricordato i mutamenti avvenuti nella composizione degli organi direttivi e del personale S. E. Vallauri ha dato relazione del numero degli studenti, 781, dei laureati e, dell'assegnazione dei premi di fondazioni ed ha messo in rilievo l'importanza delle scuole di perfezionamento dotate di attrezzati laboratori per cui il Duce ha assegnato la somma di 50 mila lire onde incrementare l'attività degli studi minerari.

L'importanza della riforma degli Studi fatta da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon è stata segnalata dal relatore che ha rilevato i criteri universalmente apprezzati di unità e di disciplina a cui essa è ispirata ed ha ricordato altresì il profondo rinnovarsi delle sedi e degli impianti del Politecnico. Concludendo S. E. Vallauri ha affermato l'importanza degli studi scientifici che serviranno a potenziare ancor più l'Impero ed ha dichiarato aperto l'Anno Accademico in nome di S. M. il Re Imperatore d'Etiopia.

Le autorità si sono vivamente congratulate con S. E. Vallauri per la brillante relazione. Quindi il Segretario del G.U.F. prof. Pino Stampini ha dato relazione dell'attività svolta dal Gruppo Universitario nello scorso anno segnalando in modo particolare l'attività svolta dagli studenti del Politecnico nel corso sportivo, e nelle attività culturali ed artistiche. Infine in rapida acuta sintesi il prof. Stampini ha messo in rilievo le finalità dei Gruppi universitari fascisti in rapporto agli Istituti superiori di studio ed ha concluso applauditissimo ricordando lo slancio patriottico con cui gli universitari, lasciate le aule di studio, hanno combattuto in Africa Orientale per la conquista dell'Impero.

Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la cerimonia.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

3 novembre 1936-XV

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti gli agricoltori ed ai commercianti, compresi i rivenditori, sul mercato ingrosso, ed al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI	Ingrosso	Minuto
Insalata (ramigoli)	dozz. 2,50	cad. 0,25
(indivia)	» 2 —	» 0,20
Fagioli da sgusc.	Kg. 8 —	Kg. 1 —
Id. Regina rossi di Riviera	» 12 —	» 1,40
Peperoni	» 6,50	» 0,75
Pomodori (lisci, escl. perini e riviera)	» 6,50	» 0,80
Patate bianche e gialle, tonde e lunghe (escluse olandesi, burro e valenzane)	Ql. 46 —	» 0,60
Id. piattelline	» 47 —	» 0,65
Spinaci	Kg. 12 —	» 1,50
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,40
Cavolfiori (escl. super. 2 Kg.)	dozz. 12 —	cad 1,30
Cavoli (id.)	Kg. 3 —	Kg. 0,45
Carote	» 5,50	» 0,70
Rape	» 4 —	» 0,55
Aglio	Kg. 1 —	» 1,40
FRUTTA		
Uva bianca comune (mista bianca e nera)	Ql. 110 —	Kg. 1,30
Uva nera comune	» 100 —	» 1,40
Pere da tavola (escluse burré)	» 130 —	» 1,70
Id. da cuocere (escluse Martin sec, Martinoni)	» 150 —	» 1,80
Castagne comuni	» 70 —	» 0,90

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 3 novembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Medie ingrosso	Medie minuto
Acquadelle	L. 4,25	L. 5,90
Frittura di mare	» 4 —	» 5,50
Naselletti	» 8,50	» 11,20
Sgombri	» 5 —	» 7 —
Polpi e seppie	» 4,25	» 5,90
Arselle (Vongole)	» 1,80	» 2,50
Anguille medie	» 7,75	» 10,50
Cobiti [illegible]	» 5,75	» 7,90
Cavedani	» 4,25	» 5,90
Trotte	» 5 —	» 7 —
Scardole	» 3,50	» 5 —
Tinche porzione	» 8,25	» 10,90

CARITA' DEL SABATO

Oblazioni ricevute dal 27 al 31 ottobre

Colaquilini, dello stabile di piazza Solferino n. 6 in luogo di fiori alla memoria della signorina Faustina Olivetti, L. 250 — M. M., 150 — Emilia Ottolenghi in memoria dei suoi cari defunti, 100 — G. S. 60 — Tavella Pietro in memoria della sua mamma Vincenza Maddalena ved. Tavella, 15 — Tavella Pietro in memoria di suo padre Tavella Francesco, 15 — L. e S. 30, L. 12,35 — E. P. V. in occasione di un ottantesimo compleanno (28 ottobre), 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento per avermi con la sua misericordiosa intercessione ottenuto da Dio la guarigione senza l'operazione che si riteneva indispensabile M. B., 5 — V. P. in onore di Sant'Antonio, 5 — Totale L. [illegible]

Còlta da malore cade dalle scale della passerella di via Sacchi

Stamane, verso le ore 9, certa Albertina Mazzè, di 68 anni, ricoverata presso l'Ospedale S. Salvario ed ora convalescente, mentre scendeva la scaletta della passerella ferroviaria, lato via Sacchi, veniva colta da improvviso malore e cadeva.

Soccorsa da bravi cittadini, la donna venne, in seguito, trasportata all'Ospedale Mauriziano, a cura di una autoambulanza della Croce Verde, tosto accorsa sul luogo.

Ivi i sanitari le riscontravano una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e la facevano ricoverare in osservazione.

Il frutto di un diverbio

Verso le ore 22,30 di ieri sera certo Carlo De Paoli, fu Antonio, di anni 46, mentre si trovava nell'osteria di tal Creva Martino, venne a diverbio con un individuo, conosciuto col solo nome di «Pietro». Il «Pietro», più svelto di mano, ad un tratto colpì il De Paoli con pugni e schiaffi, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

All'Astanteria Martini il De Paoli fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Auto che investe e fugge

Verso le ore 22 della notte su oggi il cinquantottenne Antonio Doria fu Giuseppe, abitante in via Valperga Caluso n. 5, mentre transitava a piedi per via Onorato Vigliani, veniva investito da un'automobile, che si dava poi alla fuga, rimanendo pertanto sconosciuta.

Nella caduta il Doria riportava delle lesioni che, all'Ospedale Mauriziano, i sanitari giudicavano guaribili in una diecina di giorni.

Onorificenze

Con provvedimento Sovrano, il dott. cav. Galeazzino Dalmasso, Podestà di Nizza Monferrato, è stato insignito della Onorificenza di Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia della onorifica distinzione è stata appresa con vivo compiacimento dalla popolazione.

Il noto rappresentante Sig. Luigi Pesando, con Decreto 29-10-1936 XV, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici vivamente si congratulano per la ben meritata onorificenza.

I torinesi in ascolto della radiocronaca della giornata pavese

Stamane alle 9 e poco prima di mezzogiorno i torinesi, come del resto tutto il popolo italiano, hanno seguito, stando nelle loro case o anche attraverso gli apparecchi installati in negozi ed esercizi prospicienti le strade, le annunciate ed attese radiocronache della visita del Duce a Pavia.

Specialmente sentita è stata la trasmissione di mezzodì, nella quale il Capo ha parlato. E' stato un non lungo discorso, quasi un dialogo con la folla, che veemente, impetuosa di entusiasmo fremeva attorno a Mussolini. E la radio, fedele specchio degli avvenimenti, ha dato ancora una volta il senso del rovente clima che nelle sue giornate lombarde il Duce ha trovato nelle più grandi città e nei più umili borghi.

Anche la radiotrasmissione della cerimonia del mattino alle 9 per la tumulazione nel Sacrario dei Caduti in S. Maria delle Caccie, dei 12 Martiri pavesi per la Causa, è stata commovente ed è parso a tutti gli ascoltatori di rivivere le commoventi ore trascorse davanti alla radio nell'anno X in occasione della cronaca della tumulazione dei Caduti Fascisti in S. Croce a Firenze. La presenza del Capo e l'entusiasmo che lo ha circondato hanno dato un fremito a tutti gli ascoltatori, dando ancora una volta la netta sensazione dell'alto grado di fede cui è giunto il popolo in quest'alba di Impero.

Scoperto in una cantina con una bicicletta di dubbia provenienza

Nella notte su oggi la squadra di agenti del Commissariato della Sezione Barriera di Milano stava compiendo un giro di ispezione.

Ad un tratto, nella leggera bruma della notte, fu scorta un'ombra che si infilava nel portone dello stabile di via Valprato 17.

Accorsi sul posto gli agenti non videro nessuno. Con la tranquilla tenacia che li distingue essi operavano allora un repulisti generale nello stabile.

L'operazione non fu infruttuosa: in una cantina trovarono tremante, non si sa se per il freddo o la paura, un individuo in possesso d'una bicicletta.

Siccome questi non abitava nello stabile e il pavimento di una cantina non è la pista più adatta per delle esercitazioni ciclistiche, gli agenti lo portarono al Commissariato.

Ivi l'individuo fu identificato per tale Giuseppe Lavadina fu Attilio. Siccome non fu in grado di giustificare il possesso del biciclo fu trattenuto in attesa che gli ritorni un po' di memoria.

Intanto il Commissariato indaga sulla di lui attività.

Una scarpa che vola e una ferita al capo

Le scarpe normalmente sono usate per camminare; solo in certi casi vengono usate come proiettili, ma questo sempre nella stretta cerchia dell'intimità famigliare e quando gli spiriti sono troppo tesi.

Quella di cui ci occupiamo è una scarpa nuova e, forse per questo, ha voluto distinguersi dalle altre.

Dopo aver compiuto una bella traettoria, cadendo dall'alto, essa è andata a colpire al capo la commerciante Maria Pavan vedova Brelli, d'anni 70, abitante in via S. Tommaso n. 21, mentre la vecchia signora passava davanti allo stabile di via Porta Palatina segnato col n. 13.

La Pavan riportò una ferita al cuoio capelluto che, all'ospedale S. Giovanni, venne giudicata guaribile in una settimana.

Dell'ignoto lanciatore e proprietario della scarpa nessuna traccia.

Movimentato arresto di un ladruncolo

Nel pomeriggio di ieri, in corso Regio Parco, si è svolta una scena quasi cinematografica.

Nel tranquillo via vai del corso ad un tratto si elevarono delle grida di: «Al ladro! Al ladro!».

Uno sconosciuto montato su un biciclo tentava, ma inutilmente, di battere un primato di velocità. La competizione fu arrestata, come pure il ladro, da un agente del Commissariato della Sezione Vanchiglia, che si trovava nei pressi e che coraggiosamente frenò la disperata corsa dello sconosciuto.

Quest'ultimo, che aveva allora allora, rubata una bicicletta incustodita, fu identificato per tale Vittorio Boeri.

Il predetto Commissariato sta ora indagando sull'attività del medesimo.

Incendio in un sotterraneo di via Lagrange

Stamane, verso le ore 8,20, una squadra di pompieri si è recata in via Lagrangia 2, dove un principio di incendio si era sviluppato in una cantina.

Della cartaccia e dei rifiuti avevano dato incentivo all'incendio, che ben presto veniva domato dai bravi pompieri.

Circa le cause dell'incendio medesimo si suppone debba attribuirsi al mozzicone di una sigaretta caduto dal lucernario, che dà sulla via Lagrangia, nella cantina stessa.

IN CUCINA E IN CASA

FILETTO AL MADERA. — Battere del filetto di bue, con sale e pepe. Incorporare delle fette di lardo, facendo soffriggere. Quando il filetto avrà assunto un bel colore rosso vivo, aggiungere un bicchiere di Madera, lasciando asciugare. Successivamente bagnare con brodo.

L'ODORE DI PESCE, tanto sgradevole, si può eliminare passando piatti e stoviglie sopra un pezzo di carta accesa.

FIGURINE DELLA STRADA

Raffaele fortunato!

Evaristo d'Alcantara possiede un raro senso della beffa: l'ha provato al suo amico Raffaele, che tutto se lo aspettava, tolto quella che egli gli ha combinato.

Raffaele è un domestico di lusso: giovane, elegante, bel giovane anzi, fare il «signore». E quando giunge l'ora della libera uscita, e si è sbrogliato dagli impegni che informano il giro della sua giornata, servito cioè, il padrone con estrema fedeltà per diciotto ore, indossa uno dei vari capi che arricchiscono il suo invidiabile guardaroba, e va a passeggio, alla conquista del bel mondo. Domestico di lusso vuol dire giovanotto di buone maniere e di fulgido presente, ancorchè non di brillante avvenire.

In grembo a Giove

Che, non si sa mai, non va ipotecato essendo nascosto in grembo a Giove.

Raffaele, quando indossa uno degli abiti donatigli dal padrone che gli vanno a pennello, è davvero brillante. Dalla punta delle scarpe al cappello si vede subito la stoffa dell'eleganterie; e come usa i guanti, o maneggia il bastoncino, o rigira la sigaretta dorata di cui usa provvedersi costantemente nell'uscire di casa! Perfetto. E invidiabile. Nelle sale da ballo che frequenta, la sera, è il pagò ricercato dalle ragazze, ambito, disputato. Anche per questo desta invidia di colleghi e amici. A lui tutto: la venustà, i capelli ondulati, gli occhi neri, la brillantina e il profumo del padrone, la manicure del padrone, le sigarette del padrone; anche la fortuna con le donne che fa la fama del padrone: tutto, insomma, quel che un giovanotto moderno può desiderare. Agli altri, le briciole, quanto, cioè, Raffaele sdegna.

Ma Evaristo d'Alcantara ha preparato la sua beffa e attende il momento giusto per sferrarla. Evaristo è il domestico di un vecchio scapolo, pieno di reumatismi e di malumori, che non fuma, odia le donne e non può sopportare i profumi. Invidia che lo muove contro il bel Raffaele è acuita anche dal fatto che egli dal padrone non riceve che due abiti smessi all'anno, e sono della moda di vent'anni fa. Hai un bel ritoccarli, ritagliarli, ricucirli, son sempre quelli. Il taglio di un pantalone, d'una manica, la riquadratura d'una spalla, la svasatura di un fianco, non li rifai; e più li tocchi e più li guasti. L'abito di Evaristo, si vede lontano un miglio, è un abito smesso davvero.

Su questo tema Evaristo attacca la sua battaglia. Incontrato Raffaele al ballo, lo circuisce, lo stuzzica con mille complimenti, e la cravatta, che è stupenda, e l'abito, che è invidiabile, e le scarpe di coppale desiderabilissime, e la camicia di seta ch'è stupenda, e questo, e quest'altro. Non la finisce più. E, poi, ad un tratto, la botta: «Dimmi, dimmi qual'è il sarto che ti veste. Voglio brillare anch'io, una volta tanto. A furia di stenti, ho messo insieme il denaro che m'occorre per far un abito come il tuo».

Raffaele fa il difficile. E si capisce, c'è sarto e sarto. Or non si può andar da un sarto che veste marchesi e baroni per fargli un abito a un domestico di nessun riguardo, un poveretto che ha messo assieme seicento lire per indossar panni, una volta tanto, da persona perbene.

«E allora, vacci tu per me. Siamo di statura e di fisico presso che uguali; e tutti e due non siamo lontani dalla linea del tuo padrone. Io provo la tua giacca, vediamo le differenze, ne tieni conto, è presto fatto».

I panni di Evaristo

Raffaele, colto alla sprovvista, non sa dire di no. Non si può negare un favore di natura così intima a un amico, posto dalla fortuna matrigna in condizioni di inferiorità. Accetta perciò di ritirarsi con lui in uno stanzino appartato a fargli provare la giacca. Che par fatta sul dosso di Evaristo! Stupenda!

«E perchè, dal momento che ci siamo, non mi fai dare una provatina anche ai calzoni?».

La veda anche pei calzoni. Raffaele pensa che può esser per lui ragione di prestigio l'apparire agli occhi dell'amico avvolto in finissima biancheria, questa tolta a prestito, però, dal guardaroba del padrone.

Evaristo ha ammonticchiato per terra i suoi miseri panni; e ora guata con ingordigia le scarpine di coppale di Raffaele. Ma, all'ultimo, non osa di chiedergliele.

«E ora che direstí se ti lasciassi il mio abito tirato al lucido, e me ne andassi col tuo bel vestito?».

Raffaele intuisce il valore di simile minaccia, e allibisce: «Mattacchione» tenta scherzosamente. Ma Evaristo agilmente spalanca la porta, che non si cura di chiudere, ed entra in sala maestosamente con le penne del pavone. Nè si contenta. Pavoneggiatosi a sazietà, infila la porta d'ingresso e se ne va. Dove? All'angolo della strada, là dove, rabbrividendo di freddo, una bella figliola attendeva da mezz'ora Raffaele, che non veniva, che non verrà mai più.

Radel

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Il cigno» di F. Molnar (serata in onore di Tòfano-Maltagliati-Cervi).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.L.I.). — Ore 21,15: «La Traviata» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Roccarotta Alto» di Damaria e Barbero.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 160). — Dalle ore 9,30 alle 23.
CHIARELLA: ore 21,15: Macario in «Pioggia di stelle» di Bel Ami.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; S. Carlo 1
[illegible] DANZE (v. Monte Pietà): ore 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il re dell'Opera». Lawrence Tibbett, V. Bruce, Romero. Prima
BALBO: «I due sergenti». Evi Maltagliati, Cervi, Doro, Ceseri. - Prima.
IDEAL: «Conquistatore Indiano». R. Colman. Nel var. grandi attrazioni.
STATUTO: «Traditore» con Victor Mac Laglen. - Premiato a Venezia.
ALPI: «Bozambo, il gigante nero».
MAFFEI: «Sterminatori senza pietà». Nel varietà 4 nuove attrazioni.
NAZIONALE: «Voglio essere amata» con Claudette Colbert, M. Douglas.
[illegible]: «Desiderio» di F. Borzage con Marlene Dietrich, Gary Cooper. Giovedì: Ammutinamento Elsinore.
ITALA: «Il venditore d'uccelli».
SAVOIA: «Bacio a fior d'acqua».
OLIMPIA: «L'evaso di Chicago».
CORSO: «Il grande appello» di Mario Camerini con C. Pilotto, [illegible]
REX: «Una donna fra due mondi» con Isa Miranda e Vasa Priboda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 4,30, munita dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei Suoi cari

Antonia Fissore ved. Ferrero

Terziaria Francescana

Ne dànno il doloroso annunzio: le figlie: **Caterina** ved. **Capello** con i figli **Giovanni** e **Agostino**, **Angiola** col marito Prof. Dott. **Pietro Conti** ed i figli **Maria Cecilia**, **Guido** e **Franca**, **Maria** col marito **Domenico Cortevesse** ed il piccolo **Dino**; la nuora **Francesca Amelia** ved. **Ferrero** con i figli **Maria Antonietta** e **Agostino**; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Cuneo, 3.

Si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. (5780

Il presente serve come partecipazione personale.

Bra, 3 novembre 1936-XV.

Pompe Fun. Braidese, via Mendicità 1

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, gli **Impiegati** ed il **Personale** della **Soc. An. Molini di Mondovì** con profondo dolore annunciano la morte della Signora

Indemini Maria n. Mancardi

Consorte del Signor Indemini Amabile, Presidente della Società. (5748

Mondovì, 1° novembre 1936-XV.

(Impresa Sarvetti, Mondovì).

Munita di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava in età di anni 81

Teresa Spinelli ved. Carpani

Ne dànno l'annunzio la figlia **Eugenia** col marito Dott. Ing. **Paolo Ghiera di Vesco**; le nipoti e i cugini.

I funerali avranno luogo in Rivoli, mercoledì 4 corr., alle ore 11.

Torino, via Piffetti, 11.

Pompe Funebri Remia - Telef. 46-018

Oggi alle ore 16,30 mancò ai suoi cari l' (S

Avv. Eugenio Grillone

Lo piangono: la **Moglie**, i **Figli**, la **Suocera** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 novembre alle ore 16,30.

Canale d'Alba, 2-11-1936-XV.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta Professa ELISA ZANELLA [illegible] la famiglia, con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero ed amarono. Funzione propiziatoria - ore 9 - Chiesa di San Giacomo (Roma). - 6-XI-36-XV. 24910

Anno 70 — TORINO - Martedì 3 Novembre 1936 - Anno XV — Num. 262

Fotocronache di STAMPA SERA

Il bacino di carenaggio più grande del mondo nel Porto di Genova

Al centro: Una splendida visione dall'aeroplano dei lavori per il nuovo bacino di carenaggio situato al di fuori del Molo Guardiano nel Porto di Genova. Esso potrà ospitare le navi più grosse del mondo. Le pareti della ciclopica vasca saranno costituite da due bastioni lunghi 280 metri e alti 13. Costerà 50 milioni. — *A sinistra:* Una serie dei cassoni « perduti » che vengono usati per la costruzione del gigantesco bacino. Sono dei grandi prismi di cemento armato lunghi 20 metri, larghi 6,20 e alti da 20 a 25. — *A destra:* I grandiosi lavori di costruzione, che dovranno essere ultimati entro il 1938, vengono compiuti con i più perfetti e poderosi mezzi tecnici. Tra i più caratteristici è questa possente vasca pneumatica.

Colpo di stato nell'Irak

Il colpo di Stato che ha provocato le dimissioni del Gabinetto dell'Irak ed ha portato al potere i nazionalisti è avvenuto sotto la minaccia di una ribellione militare. Ecco le truppe, mentre, in pieno assetto di guerra, attendono, nella New Street di Bagdad, le decisioni di Re Ghazi. *(Prima documentazione fotografica trasmessa da Bagdad a Parigi per via aerea).*

Re Ghazi

Il giovane re Ghazi dell'Irak che, dopo il sollevamento di Bagdad, ha incaricato il nazionalista Hikmat Salaiman di presiedere il nuovo Gabinetto.

Von Ribbentrop

L'Ambasciatore tedesco a Londra, von Ribbentrop, mentre saluta dopo aver presentato le credenziali a Re Edoardo.

Pola Negri

La celebre « stella » cinematografica alla sua partenza dall'aerodromo berlinese di Tempelhof pr[illegible] Polonia.

La presa di Navalcarnero

Tre episodi della presa di Navalcarnero che ha aperto ai nazionali la via di Madrid. - *In alto:* Conquistata una trincea nemica, i soldati di Franco si apprestano a balzare per un nuovo attacco. - *In mezzo:* I resti di un aereo rosso incendiato. - *Sotto:* Una casa distrutta dal bombardamento.